

perche litterato era. Mors acerbā, Fama perpetua, stat
 bit uetus memoria facti. Fu questa impresa di questi in-
 felici giouani segretamente trattata, et animosamente es-
 quita: et all'hora rouinarono; quando quegli ch'eglino
 sperauano gl'hauessero à seguire et difendere; non gli dife-
 sono, ne seguirono. Imparino per tanto i Principi à uiuere
 in maniera; et farsi in modo reuerire et amare; che niuno
 spera potere, ammazzandogli, salvarsi: et gl'altri cognoschi-
 no quanto quel pensiero sia uano; che ti faccia confidare
 troppo; che una moltitudine, ancor che mal contenta, ne
 pericoli tuoi ti seguiti, ó t'accompagni. Sbigottì questo ac-
 cidente tutta Italia: ma molto piu quegli, che indi à breue
 tempo in Firenze seguirono: i quali quella pace, che per
 XII. anni era stata in Italia, ruppono; come nel libro se-
 guente sarà da noi dimostrato: il qual se harà il fine suo me-
 sto et lacrimoso; harà il Principio sanguinoso, et spa-
 uentevole.

LIBRO OTTAVO DELLE HISTORIE FIO-
 RENTINE DI NICCOLO MACHIA-
 VELLI CITTADINO ET SE-
 GRETARIO FIO-
 RENTINO
 A L SANTISS. ET BEATISS. PADRE CLE-
 MENTE SETTIMO PONTEFI-
 CE MASSIMO.

Endo il principio di questo. VIII. libro po-
 sto in mezzo di due congiure; l'una già nar-
 rata, & successa à Milano; l'altra per do-
 uersi narrare & seguita à Firenze: parrebbe
 conueniente cosa, uolendo seguitare il costu-
 me nostro; che delle qualità delle congiure, & della im-
 portanza d'esse ragionassimo: il che si farebbe uolentieri:
 quando ó in altro luogo io non hauesse parlato, ó la fuisse
 materia da potere con breuità passarla: ma sendo cosa che
 desidera assai consideratione; & già in altro luogo detta;
 la lasceremo in dietro: & passando ad un'altra materia
 diremo: Come lo stato de' Medici, hauendo uinte tutte le ni-
 micie; lequali apertamente l'haucano urtato: à uolere
 che quella casa prendesse unica autorità nella Città; &
 si spiccasse col uiuere auile da l'altre: era necessario che
 la superasse ancora quelle; che occultamente contro gli ma-
 chinauano: perche mentre che i Medici di pari d'autori-
 tà, & di reputatione con alcune de l'altre famiglie com-
 batteuano: poteuano i Cittadini, che alla loro potenza ha-
 ueano inuidia, apertamente à quegli opporsi; senza teme-
 re d'essere ne principij alle loro nimicatie oppressi: perche sen-
 do dicentati i magistrati liberi, niuna delle parti, se non
 dopo la perdita, hauea cagione di temere: ma dopo la uir-
 toria del. LXVI. si ristrinse in modo lo stato tutto à Medi-
 ci: iquali tanta autorità presono; che quegli che n'erano

mali contenti; o con pazienza quel modo del uiuere cōpor-
tassero; o se pur lo uoleffero spegnere p uia di congiure; &
segretamente di farlo tētassero: le quali, pche con difficultà
succedano; partoriscono il piu delle uolte à chi le nuoue ro-
uina; & à colui contro alqual son mosse grandezza: don-
de quasi sempre uno Principe d'una Città da simile cōgiu-
re assalito: se non è come il Duca di Milano ammazzato;
il che rade uolte interuiene; saglie in maggiore potenza; &
molte uolte sendo buono, diuenta cattiuo: perche queste cō-
l'esempio loro gli dāno cagione di temere; il temere di assi-
curarsi; l'assicurarsi d'ingiuriare: dōde ne nascono gli odij di
poi; et molte uolte la sua rouina: Et così queste cōgiure opri-
mono subito chi le muoue; et quello cōtro à chi le son mos-
se, in ogni modo cō il tēpo offendano. Era la Italia, come
di sopra habbiamo dimostro, diuisa in due fattioni, Papa,
& Re da una parte; da l'altra Vinitiani, Duca, & Fiore-
tini: & benchè ancora intra loro nō fuisse accesa guerra; nō
dimeno àascano giorno intra essi si daua nuoue cagioni
d'accenderla: & il Pontefice massime in qualūche sua im-
presa d'offendere lo stato di Firenze s'ingegnaua: onde che
sendo morto Messer Filippo de' Medici Aranesco di Pi-
sa; il Papa, cōtro alla uolontà della Signoria di Firenze,
Francesco Saluiati; ilqual cognosceua alla famiglia de' Me-
dici nimico, di quello Aranesco uado inuesti: tal che nō gli
uolendo la Signoria dare le possessione; ne seguì tra il Pa-
pa, & quella nel maneggio di q̄sta cosa nuoue offese: oltra
di q̄sto facua in Roma alla famiglia de' Pazi fauori grā-
dissimi; & quella de' Medici in ogni attione disfauoriua.
Erano i Pazi in Fireze p ricchezze, & nobilità all'hora di
tutte l'altre famiglie Fiorentie splēdidissimi: Capo di q̄gli
era Messer Iacopo; fatto p le sue ricchezze, et nobilità dal
popolo Cavaliere: nō haueua altri figliuoli; che una figli-
uola naturale: haueua ben molti nipoti nati di Messer Pie-
ro, et Antonio suoi frategli: i primi de' quali erano Gugliel-
mo, Francesco, Rinato, Giouani, et appresso Andrea, Nic-
colo, & Galeotto. Haueua Cosimo de' Medici; ueggendo

la ricchezza & nobilità di costoro, la Bianca sua nipote
con Guglielmo congiunta: sperando che quel parentado
facesse q̄ste famiglie piu unite; et leuasse uia le inimicitie:
& gli odij che dal sospetto il piu delle uolte sogliono nasce-
re: non di meno tanto sono i disegni nostri incerti, & falla-
ci; la cosa procedette altrimenti: pche chi consigliaua Lorē-
zo; gli mostraua: com'egli era pericolosissimo & alla sua
autorità cōtrario, raccorzare ne' Cittadini ricchezze, & sta-
to: questo fece; che à Messer Iacopo & à nipoti nō erano
cōceduti quegli gradi d'honore; che à loro, secōdo gl'altri
Cittadini, pareua meritare: Di qui nacque ne' Pazi il pri-
mo sdegno, & ne' Medici il primo timore: & l'uno di q̄sti
che cresceua; daua materia à l'altro di crescere: donde i Pa-
zi in ogni attione, doue altri Cittadini concorressero; era-
no da Magistrati non ben ueduti; Et il magistrato de' gl'anni
Otto, per una leggiere cagione, sendo Francesco de' Pazi
à Roma, senza hauere à lui quel rispetto; che a' grandi
Cittadini si suole hauere; à uenire à Fireze lo cōstrinse: tã-
to che i Pazi in ogni luogo, cō parole ingiuriose Et piene
di sdegno, si doleuano: lequali cose cresceuano ad altri il
sospetto; Et à se l'ingiurie. Hauea Giouanni de' Pazi per
moglie la figliuola di Giouani Buonromei, huomo richis-
simo: le sustanze di cui, sendo morto, alla sua figliuola, nō
hauendo egli altri figliuoli, ricadeuano: nondimeno Carlo
suo nipote occupò parte di quegli beni: Et uenutala cō-
sa in litigio: fu fatta una legge; per uirtù della quale, la
moglie di Giouanni de' Pazi fu della heredità di suo pa-
dre spogliata; & à Carlo concessa: laqual ingiuria i
Pazi al tutto da i Medici ricognobbono; della qual cosa
Giuliano de' Medici molte uolte cō Lorenzo suo fratello si dol-
se: Dicendo, come ei dubitaua; che p uolere delle cose trop-
po; che le non si perdessero tutte: non dimeno Lorenzo cal-
do di giouentù, & di potenza; uoleua ad ogni cosa pen-
sare; & che àascano da lui ogni cosa ricognoscesse: Non
potendo adunque i Pazi con tanta nobilità, & tante ric-
chezze sopportare tãte ingiurie, cominciarono à p̄fare co-

me sene haueffero à uendicare: il primo che mosse alcuno ragionamento contro à Media: fu Fraccesco. Era costui piu animoso & piu sensitiuo; che alcuno de gl'altri: tanto che diliberò, ò d'acquistare quello, che gli mancava; ò di perdere ciò ch'egl'hauea: & perche gl'erano in odio i governi di Firenze; uiueua quasi sempre à Roma; doue assai tesoro; secondo il costume de Mercatati Fiorentini, traugiua: & perche gli era al Conte Girolamo amiaffimo; si doleua no costoro spesso l'uno con l'altro de Media: tanto che dopo molte doglienze ei uennono à ragionamento; come egli era necessario, à uolere; che l'uno uiuesse ne suoi stati, & l'altro nella sua Città sicuro; mutare lo stato di Firenze: il che senza la morte di Giuliano, & di Lorenzo pensauano non si potesse fare: giudicarono che il Papa, & il Re facilmente ui acconsentirebbono: purchè à l'uno & l'altro si mostrasse la facilità della cosa: sendo adunq; caduti in questo pensiero; comunicarono il tutto con Francesco Saluiati Aracuescouo di Pisa; il qual per essere ambizioso; & di poco tempo auanti stato offeso da Media; uolentieri ui concorse: & esaminando intra loro quello fuisse da fare: deliberarono, pche la cosa piu faulmente succedesse; di tirare nella loro uolòtà Messer Iacopo de Pazi; senza ilquale non credeuano potere cosa alcuna operare: Parue adunque à Francesco de Pazi à questo effetto andare à Firenze, & l'Aracuescouo, & il Conte à Roma rimanessero: p essere con il Papa, quando e' pareffe tempo da comunicare gliene: trouò Francesco: Messer Iacopo piu rispettiuo, & piu duro nõ harebbe uoluto: et fattolo intendere à Roma si pèsò, che bisognasse maggior' autorità à disporlo: dode che l'Aracuescouo, et il Còte ogni cosa à Giouanbatista da Mòte feccho còdottieri del Papa comunicarono: Questo era stima to assai nella guerra, & al Còte, et al Papa obligato: nõ di meno mostrò la cosa esser difficile, et piccolosa: iquali pericoli, et difficultà l'Aracuescouo s'ingegnaua spegnere: mostrò do gli aiuti che il Papa, et il Re farebbono alla impresa; et di piu gl'odi, che i Cittadini di Firenze portauano a' Media:

i parenti che i Saluiati, & i Pazi si tirauano dietro; la facilità del ammazzargli; per andare per la Città senza compagnia & senza sospetto: & di poi morti che fussero, la facilità del mutare lo stato: lequali cose Giouanbatista intramente non credeua: come quello, che da molti altri Fiorentini hauea udito altrimenti parlare. Mentre che si staua in questi ragionamenti & pensieri: occorse che il Signor Carlo di Faenza ammalò; tal che si dubitaua della morte: Parue per tanto à l'Aracuescouo, & al Conte d'haure occasione di mandare Giouanbatista à Firenze; & di quini in Romagna: sotto colore di ribaure certe terre; che il Signor di Faenza gl'occupaua: commisse pertanto il Conte à Giouanbatista parlasse con Lorenzo, & da sua parte gli domandasse consiglio; come nelle cose di Romagna s'hauesse à governare: di poi parlasse con Francesco de Pazi; & uedessero insieme di disporre Messer Iacopo de Pazi à seguitare la loro uolontà: & perche lo potesse con l'autorità del Papa muouere; uollono auanti alla partita parlasse à Pontefice: ilquale fece tutte quelle offerte possente maggiori in beneficio della impresa: Arriuato per tanto Giouanbatista à Firenze parlò con Lorenzo; dal quale fu humanissimamente ricauuto; & ne' còsigli domandati, sauiamente & amoreuolmente consigliato: tato che Giouanbatista ne prese ammiratione: parendogli hauer trouato altro huomo, che non gl'era stato mostro: & giudicollo tutto humano, tutto sauiò, & al Conte amiaffimo: non dimeno uolle parlare con Francesco: & non uelò trouando; per che era ito à Luca; parlò con Messer Iacopo; & trouollo nel principio molto alieno dalla cosa: non dimeno auanti partisse, l'autorità del Papa lo mosse alquanto: & perciò disse à Giouanbatista; che andasse in Romagna, & tornasse: & che in tanto Francesco sarebbe in Firenze; & all'hora piu particolarmente della cosa ragionerebbono. Andò & tornò Giouanbatista; & con Lorenzo de Media seguitò il simulato ragionamento delle cose del Conte; di poi con Messer Iacopo, & Francesco de

Pazi si ristrinse: & tanto operarono; che Messer Iacopo acconsenti alla impresa: ragionarono del modo: à Messer Iacopo non pareua, che fusse riusabile; sendo ambedui i frategli in Firenze, & perciò s'aspettasse, che Lorenzo andasse à Roma, come era fama, che uoleua andare; et all'horasi seguisse la cosa: à Francesco piaceua, che Lorenzo fusse à Roma: non dimeno quando ben non u'andasse; affermaua che, ò à noze, ò à giuoco, ò in Chiesa ambi duoi i frategli si poteano opprimere: & circa gli aiuti forestieri gli pareua, che il Papa potesse mettere gente insieme per la impresa del Castel di Montone, hauendo giusta cagione di spogliarne il Conte Carlo; per hauere fatti i tumulti già detti nel Sanese, & nel Perugino: non dimeno non si fece altra conclusione; se non che Francesco de Pazi, & Giovanbatista ne andassero à Roma: & quiui con il Conte, & con il Papa ogni cosa concludessero: Praticossi di nuouo à Roma questa materia: & in fine si concluse, sendo la impresa di Montone risoluta: che Giouà Francesco da Talentino soldato del Papa ne andasse in Romagna; & Messer Lorenzo da Castello nel paese suo: & ciascheduno di questi con le genti nel paese tenessero le loro compagnie ad ordine; per far quanto da l'Arcuescovo de Saluiati, & Francesco de Pazi fusse loro ordinato: i quali con Giovanbatista da Montesecco sene uenissero à Firenze: doue prouedessero à quanto fusse necessario per la esecutione della impresa: alla quale il Re Ferrando, mediante il suo Oratore, prometteua qualunche aiuto: Venuti per tanto l'Arcuescovo & Francesco de Pazi à Firenze; tirorono nella sentenza loro Iacopo di Messer Poggio giouane litterato; ma ambizioso; & di cose nuoue desiderosissimo: tirarouui duoi Iacopi Saluiati, l'uno fratello, l'altro affine de l'Arcuescovo: con duossonui Bernardo Bandini, & Napoleone Franzesi, giouani arditì, & alla famiglia de Pazi obligatissimi: De Forestieri, oltra a' prenommati, Messer Antonio da Volterra, & uno Stefano sacerdote; ilquale nelle case di

Messer Iacopo alla sua figliuola la lingua latina insegnaua, uinteruennono. Rinato de Pazi huomo prudente & graue; & che ottimamente cognosceua il male; che da simili imprese nascono; alla congiura non acconsenti: anzi la detestò: & cò quel modo che honestamente potette adoperare: la interroppe. Hauua il Papa tenuto nello studio Pisano ad imparare lettere Pontifice Raffaello de Vano nipote del Conte Girolamo; nel qual luogo ancora essendo; fu dal Papa alla dignità del Cardinalato promosso: parue per tanto a' congiurati di condurre questo Cardinale à Firenze: accioche la sua uenuta & la congiura ricoprissi: possendosi, intra la sua famiglia quegli congiurati; de quali haueano bisogno, nascondere: Et da quello prendere cagione d'eseguir la: uenne adunque il Cardinale; & fu da Messer Iacopo de Pazi à Montughi sua uilla propinquua à Firenze riceuuto: Desiderauano i congiurati d'accolzare insieme, mediante costui, Lorenzo & Giuliano; & come prima questo occorresse, ammazzargli: Ordinarono per tanto conuitassero il Cardinale nella uilla loro di Fiesole; doue Giuliano, ò à caso, ò à studio non conuenne: tanto che tornato il disegno uano: giudicarono, che se lo conuitassero à Firenze; di necessità ambidui u'hauessero ad interuenire: Et così dato l'ordine: la Domenica de di. XXVI. d'Aprile, corredo l'anno. M. CCCCLXXVIII. à questo conuito deputarono: pensando adunque i congiurati di poter gli nel mezzo del conuito ammazzare; furono il Sabato notte insieme: doue tutto quello, che la mattina seguente s'hauesse ad eseguire, disposono: uenuto di poi il giorno fu notificato à Francesco; come Giuliano al conuito non interueniu; per tanto di nuouo i capi della congiura si ragunarono: et conchiuono, che non fusse da deferir il mandarla ad effetto: pche gl'era impossibile, sendo nota à tanti, che la non si scoprirebbe: et perciò deliberarono nella Chiesa Cattedrale di Santa Reparata ammazzargli: doue sendo il Cardinale, i duoi frategli, secondo la consuetudine, conuerrebbono: Uoleuano che Giovanbatista pren-

desse la cura d'ammazzare Lorenzo; & Francesco de Pazi, & Bernardo Bandini Ciuliano: ricusò Giouanbatista uolerlo fare, ò che la familiarità hauea tenuta con Lorenzo gl'hauesse addolato l'animo; ò che pur altra cagione lo mouesse: disse che non gli basterebbe mai l'animo commettere tanto escesso in Chiesa; & accompagnare il tradimento con il Sacrilegio; il che fu il principio della rouina della impresa loro: perche strignendoli il tempo; furono necessitati dare questa cura à Messer Antonio da Volterra, et à Stefano sacerdote: duoi che p pratica, & p natura erano à tanta impresa inettissimi: pche se mai in alcuna faccenda si ricerca l'animo grande, & fermo; & nella uita & nella morte per molte esperienze risoluto; è necessario hauerlo in questa: doue s'è assai uolte ueduto, à gl'huomini nel armi esperti & nel sangue intrisi, l'animo macare. Fatto adunque questa diliberatione; uollono che il segno del operare fusse, quando si comunicaua il Sacerdote; che nel tempio la Principale Messa celebrana: & che in quel mezzo l'Aruescono de Saluiati, insieme con i suoi, & con Iacopo di Messer Poggio il palagio publico occupassero: accioche la Signoria, ò uolontaria, ò forzata; seguita che fusse de duoi giouani la morte; fusse loro fauoreuole. Fatta questa liberatione sen'andarono nel tempio; nel qual già il Cardinale con Lorenzo de Medici era uenuto. La Chiesa era piena di popolo, & lo uffitio diuino cominciato; quando ancora Giuliano de Medici non era in Chiesa: onde che Francesco de Pazi insieme con Bernardo, alla sua morte destinati, andarono alle sue casa à trouarlo; & con preghi, & con arte nella Chiesa lo condussono. E' cosa ueramente degna di memoria; che tanto odio, tanto pensiero di tanto eccesso si potesse con tanto cuore, & tanta ostinatione d'animo da Francesco, et da Bernardo ricoprire: perche conducendolo nel tempio & per la uia, & nella Chiesa, cò motteggi et giouinili ragionamenti lo intrattengono: ne mancò Francesco, sotto colore di carezarlo, con le mani & con le braccia strignerlo; per uedere se lo trouaua, ò

di corazza,

di corazza, ò d'altra simile difesa munito. Sapeuano Giuliano, & Lorenzo l'acerbo animo de Pazi contra di loro: & come eglino desiderauano di torre loro l'autorità dello stato; ma non temuano già della uita: come quelli che credeuano; che quando pure eglino hauessero à tentare cosa alcuna auilimente, & non con tanta uolentà; lo hauessero à fare: & però anche loro, non hauendo cura alla propria salute, d'essere loro amici simulauano: sendo adunque preparati gli ucciditori; quegli à canto à Lorenzo, doue p la moltitudine che nel tempio era, facilmente & senza sospetto potuano stare: & quegli altri insieme con Giuliano: uenne l'hora destinata; & Bernardo Bandini, cò una arme corta à l'effetto apparecchiata, passò il petto à Giuliano; ilquale doppo pochi passi cadde in terra: sopra ilqual Francesco de Pazi gittatosi, l'empì di ferite; & con tanto studio lo percossè; che acccato da quel furore che lo portaua; se medesimo in una gamba grauemente offese: Messer Antonio & Stefano da l'altra parte assalirono Lorenzo: & menatogli piu colpi, d'una leggieri ferita nella gola lo percossono: perche ò la loro negligenza, ò l'animo di Lorenzo, che uedutosi assalire, con l'arme sua si difese; ò l'aiuto di chi era seco; fece uano ogni sforzo di costoro: tale che quegli sbigottiti si fuggirono, & si nascosono: ma di poi ritrouati, furono uituperosamente morti, & per tutta la Città strasinati: Lorenzo da l'altra parte ristrettosì con quegli amici che gl'haueano intorno; nel sacrario del tempio si rinchiuse: Bernardo Bandini morto che uide Giuliano, ammazzò ancora Francesco Nori à Medici amicissimo: ò perche l'odiassè per antico; ò perche Francesco d'aiutare Giuliano s'ingegnasse: & non contento à questi duoi homicidij, corse per trouare Lorenzo: & supplire con l'animo, & prestezza sua à qllo; che gl'altri p la tardità, et debilità loro haueano mancato: ma trouatolo nel sacrario ritrouato; non potette farlo. Nel mezzo di questi graui, & tumultuosi accidenti; iquali furono tanti terribili; che pareua, che il tempio rouinasse: il Cardinale si ristrinse all'alta

CC

re, doue con fatica fu dai Sacerdoti tãto saluato: che la Signoria, cessato il romore, potette nel suo palagio condurlo; doue con grandissimo sospetto infino alla liberatione sua dimorò. Trouauansi in Firenze in questi tempi alcuni Perugini cacciati per le parti di casa loro: iquali i Pazi promettendo di rendere loro la Patria; haueano tirati nella uoglia loro: Donde che l'Aruescono de Saluiati; ilqual era ito per occupare il palagio insieme con Iacopo di Messer Poggio & i suoi Saluiati & altri, gl'hauea condotti seco: & arriuato al palagio; lasciò parte de suoi da basso: con ordine, che come eglino sentissero il romore; occorressero la porta: & egli cò la maggior parte de Perugini salì da alto, & trouato che la Signoria desinaua; perche era l'hora tarda; fu doppo non molto da Cesare Petrucci Gonfaloniere di giustitia intromesso: onde che entrato con pochi de suoi, lasciò gli altri fuori; la maggiore parte de quali nella cancelleria p se medesimi si rinchiusero: p che in modo era la porta di quella cògegnata; che serrandosi, non si potua se nò con l'aiuto della chiave, così di dietro, come di fuori aprire: l'Aruescono in tãto entrato dal Gonfaloniere, sotto colore di uoler gli alcune cose per parte del Papa riferire; gli cominciò à parlare con parole spezzate et dubie: in modo che l'alterationi che dal uiso & dalle parole mostraua; generarono nel Gonfaloniere tanto sospetto: che ad un tratto gridando si pinse fuori di camera: Et trouato Iacopo di Messer Poggio, lo prese per i capegli; & nelle mani de suoi sergienti lo misse: Et leuato il romore tra i Signori, con quelle armi, che il caso sumministraua loro; tutti quegli che con l'Aruescono erano saliti ad alto; senza doue parte rinchiusero; Et parte inuiliti; o subito furono morti; o così uini fuori delle finestre del palagio gittati: òtra iquali l'Aruescono, i duoi Iacopi Saluiati, et Iacopo di Messer Poggio appiccati furono: quegli che da basso in palagio erano rimasti; haueano sforzata la guardia & la porta; Et le parti basse tutte occupate: in modo che i Cittadini che in questo romore al palagio corsero; ne armati aiuto,

ne disarmati consiglio alla Signoria poteuano porgere. Francesco de Pazi in tanto, & Bernardo Bandini; uergendo Lorenzo campato; & uno di loro in chi tutta la speranza della impresa era posta, grauemente ferito; serouo sbigottiti: donde che Bernardo pensando con quella franchezza d'animo alla sua salute; ch'egli haueua allo ingiuuare i Medici pensato; ueduta la cosa perduta, saluo se ne fuggì: Francesco tornatosene à casa ferito; prouò se potua reggersi à cavallo: perche l'ordine era di arciare cò armati la terra, & chiamare il popolo alla libertà & à l'armi; & non potette: tanta era profonda la ferita; & tanto sangue haueua per quella perduto: Onde che spogliatosi si gittò sopra il suo letto ignudo: & pregò Messer Iacopo, che quello che da lui non si potua fare; facesse egli: Messer Iacopo, ancora che uecchio, et in simili tumulti nò pratico; per fare questa ultima esperièza della fortuna loro, salì à cavallo con forse cento armi: fuiti prima per simile impresa preparati: & sen'andò alla piazza del palagio; chiamando in suo aiuto il popolo & la libertà: Ma perche l'uno era dalla fortuna, & libertà de Medici fatto sordo; l'altro in Firenze non era cognosciuto: non gli fu risposto da alcuno: solo i Signori, che la parte superiore del palagio signoreggiuano, con i sassi lo salutarono; & con le minaccie in quanto poteuano lo sbigottirono: & stando Messer Iacopo dubio; fu da Giouanni Serristori suo cognato incontrato; ilquale prima lo riprese degli scandoli messi da loro; dipoi lo confortò à tornarsene à casa: affermando gli, che il popolo & la libertà era à cuore à gli altri Cittadini, come à lui: Priuato adunque Messer Iacopo d'ogni speranza, ueggendosi il palagio nimico, Lorenzo uiuò, Francesco ferito, & da niuno seguito: non sapendo altro che farsi; diliberò di saluare se potua con la fuga la uita; & con quella compagnia che gl'hauea seco, in piazza; s'uscì di Firenze per andare in Romagna: in questo mezzo tutta la Città era in armi; Et Lorenzo de Medici, da molti armate accompagnato, s'era nelle sue case ridotto.

il Palagio dal Popolo era stato recuperato: & gli occupatori di quello tutti fra presi, & morti: & già per tutta la Città si gridaua il nome de' Medici, & le membra de' morti, o sopra le punte de' armi fitte, o per la Città Strascinate si uedeuano: Et ciascheduno con parole piene d'ira, Et cō fatti pieni di crudeltà i Pazi perseguitaua: & Francesco così ignudo fu di casa tratto, & al palagio condotto; fu à canto à l'Arcivescovo, & à gli altri appicato: ne fu possibile, per ingiuria che per il camino, o poi gli fusse fatta o detta, fargli parlare alcuna cosa: ma guardando altrui fu so, senza dolersi altrimenti, tacito sospiraua: Guglielmo de' Pazi di Lorenzo cognato nelle case di quello, & per l'innocenza sua, & per l'aiuto della Bianca sua moglie, si saluò: non fu Cittadino che armato, o disarmato non andasse alle case di Lorenzo in quella necessità: & ciascheduno se, & le sostanze sue gl'offerua: tanta era la fortuna & a gratia di quella casa per la sua prudenza, & liberalità s'hauera acquistata: Rinato de' Pazi s'era, quando il caso seguì, nella sua uilla ritirato: donde intendendo la cosa, si uolle trauestito fuggire: non dimeno fu per il camino cognosciuto & preso, & à Firenze condotto: Fu ancor preso Messer Iacopo nel passare l'Alpi; perche inteso da quegli Alpigiani il caso seguito à Firenze, & ueduta la fuga di quello; fu da loro assalito, et à Firenze rimenato: ne potette, ancora che piu uolte ne gli pregasse, impretrare d'essere da loro per il camino ammazzato: Furono Messer Iacopo, et Rinato giudicati à morte, dopo quatro giorni, che il caso era seguito: Et intra tante morti, che in quegli giorni erano state fatte, che haueano piene di membra d'huomini le uie: non ne fu con misericordia altra che questa di Rinato riguardata; per essere tenuto uoimo fauio & buono: ne di quella superbia notato; che gl'altri di quella famiglia accusati erano: Et perche questo caso non mancasse d'alcun altro straordinario esemplo; fu Messer Iacopo prima nella sepoltura de' suoi maggiori sepolti: di poi di quini come scōmunicato tratto, fu lungo le mura della Città sotterato.

& di quindi ancora cauato; per il capreste con il quale era stato morto; fu per tutta la Città ignudo strascinato: & di poi che in terra non hauea trouato luogo alla sepoltura sua; fu da quegli medesimi che strascinato l'haucano; nel fiume d'Arno, che all'hora hauea le sue acque altissime, gittato. Esemplo ueramente gradissimo di fortuna: uedere uno huomo da tante ricchezze, & da sì felicissimo stato, in tanta infelicità con tanta rouina, & con tal uilipendio cadere: Narrosi de' suoi alcuni uiti; tra i quali erano giuochi & bestemmie; piu che à qualunque perduto huomo si cōuerrebbe; quali uiti con le molte elimsine ricōpensaua: perche à molti bisognosi, & luoghi piu largamente souueniu: puossi ancora di quello dire questo bene, che il Sabato dauanti à quella domenica diputata à tanto hominatio; per non fare parteipe della auuersa sua fortuna alcuno altro; tutti i suoi debiti pagò; & tutte le mercatantie che gl'hauera in dogana & in casa, lequali ad alcuni appartenessero; con marauigliosa sollecitudine à padroni di quelle consegnò. Fu à Giouanbatista da Montesecho, dopo una lunga esamina fatta di lui, tagliata la testa: Napoleone Franzese cō la fuga fuggì il supplitio. Guglielmo de' Pazi fu confinato: Et i suoi uigini, che erano rimasi uiui; nel fondo della rocha di Volterra in carcere posti. Fermi tutti i tumulti, & puniti i congiurati; si celebrarono le esequie di Giuliano; il quale fu con le lagrime da tutti i Cittadini accompagnato: perche in quello era tanta liberalità, & humanità; quanta in alcuno altro in tal fortuna nato si potesse desiderare. Rimase di lui uno figliuolo naturale; il quale dopo à pochi mesi che fu morto, nacque; Et fu chiamato Giulio: il quale fu di quella uirtù, & ripieno; che in questi presenti tempi tutto il mondo cogno sca; & che da noi, quando alle presenti cose peruerremo, concedèdone Iddio uita, sarà largamente dimostrato. Le genti che sotto Messer Lorenzo da Castello in Val di Tevere, & quelle che sotto Giouan'Francesco da Talenti in Romagna erano insieme per dare fauore à Pazi:

serano mosse per uenire à Firenze: ma poi che egli no intera
sono la rouina della impresa; si tornarono in dietro: ma
non essendo seguita in Firenze la mutatione dello stato:
come il Papa, & il Re desiderauano: diliberarono quel
lo che non haueano potuto fare per congiure, farlo per
guerra: & l'uno & l'altro con grandissima celerità messe
le sue genti insieme; per assalire lo stato di Firenze: pu
blicando non uolere altro da quella Città; se non che la
rimouesse da se Lorenzo de Medici: il quale solo di tutti i
Fiorentini haueano per nimico. Haueano gia le genti
del Re passato il Tronto; & quelle del Papa erano nel
Perugino: & perche oltre alle temporali, i Fiorentini an
cora le spirituali ferite sentissero; gli scomunicò, & mala
disse: Onde che i Fiorentini ueggendosi uenire contro tan
ti eserati, si prepararono con ogni sollecitudine alle dife
se; & Lorenzo de Medici innanzi ad ogn'altra cosa uola
le; poi che la guerra per fama era fatta à lui; ragunare
in palagio con i Signori tutti i qualificati Cittadini in
numero di piu di. CCC. à quali parlò in questa senten
za. Io non so Escelsi Signori, & uoi magnifici Cittadini,
se io mi dolgo con uoi delle seguite cose; o se io mene ral
legro; & ueramente quando io penso con quanta frau
de, con quanto odio io sia stato assalito; & il mio fratello
morto; io non posso fare non mene contristi; & con tutto
il cuore, & con tutta l'anima non mene dolga: Quan
do io considero di poi; con che prontezza, con che studio
con qual amore, con quanto unico consenso di tutta la
Città, il mio fratello sia stato uendicato; & io difeso: con
uene non solamente mene rallegrì; ma in tutto me stesso
esalti, & glori; & ueramente se la esperienza m'ha fat
to cognoscere; come io hauea in questa Città piu nemi
ci, che io non pensaua: m'ha ancora dimostro; come io
a hauea piu seruenti & caldi amici; che io non credea:
sono forzato adunque à dolermi con uoi per le ingiurie
d'altri; & rallegrarmi per i meriti uostri: ma son ben co
stretto à dolermi tato piu delle ingiurie; quãto le sono piu

rare: piu senza esemplo, et meno da uoi meritate: cōsiderate
magnifici Cittadini doue la cattua fortuna hauea condot
ta la casa nostra: che tra gl'amici, tra i parenti, nella chie
sa non era sicura: sogliono quegli che dubitano della mor
te; ricorrere à gl'amici per aiuti; sogliono ricorrere a pa
renti; & noi gli trouauamo armati per la distruzione no
stra: sogliono rifuggire nelle Chiese tutti quegli; che per
publica, o per priuata cagione sono perseguitati: adun
que da chi gl'altri sono difesi; noi siamo morti: doue i
parriadi, gl'assassini sono sicuri; i Medici trouarono gli
ucciditori loro: ma Iddio che mai p' adrieto nō ha abbã
donata la casa nostra; ha saluato ancora noi; & ha preso
la defensione della giusta causa nostra: perche qual ingiur
ria habbiamo noi fatta ad alcuno; che sene meritasse tan
to desiderio di uendetta: & ueramente questi che à si so
no dimostri tanto nimici; mai priuamente non gl'offen
demo: perche se noi gl'haueuamo offesi; e non haremmo
no haunto commodità d'offendere noi: s'gli attribuisco
no à noi le publiche ingiurie; quando alcuna ne fuisse sta
ta loro fatta; che non lo so: egli no offendono piu uoi,
che noi; piu questo palagio, & la maestà di questo gor
uerno; che la casa nostra: dimostrando che per nostra
cagione uoi ingiuriate immeritamente i Cittadini uostri;
il che è discosto al tutto da ogni uerità: perche noi quã
do haueuamo potuto; & uoi quando noi haueuamo uol
luto; non lo haremo fatto: per che chi ricercherà bene il
uero; trouerà la casa nostra, non per altra cagione con
tanto consenso essere stata sempre esaltata da uoi; se non per
che la s'è sforzata con l'humanità, liberalità, cō i beneficij
uincere à s'ano: se noi habbiamo adunque honorati gli
strani, come haremo noi ingiuriati i parenti; se si sono messi
à questo per desiderio di dominare; come dimostra l'occa
sione il palagio; uenire con gli armai in piazza: quanto
questa cagione sia brutta, ambiziosa & dannabile; da
se stessa si scuopre, & si condãna: se e' l'hãno fatto per odio,
C C iiii

& inuidia haueano alla autorità nostra; eglino offendono uoi, non noi; hauèdoela uoi data: & ueramente quelle autorità di meritano d'essere odiate; che gl'huomini si usurpano; nõ quelle, che gl'huomini per liberalità, humanità, & magnificenza si guadagnano: & uoi sapete, che mai la casa nostra false à grado alcuno di grandezza; che da questo palagio, & dall'unico consenso uostro non ui fusse spinta: non tornò Cosimo mio Auolo dal esilio con le armi, & per uolenza; ma con il consenso & unione uostra: mio padre uecchio, & infermo non difese gia lui contro à tanti nimici lo stato, ma uoi con l'autorità, & beniuolenza uostra lo difendesti: non harei io dopo la morte di mio padre, sendo ancora si puo dire un fanciullo, mantenuto il grado della casa mia; se non fussero stati i consigli & i fauori uostri: non harebbe potuto ne potrebbe reggere la mia casa questa Repub. se uoi insieme con lei non l'haueffi retta, & reggieffe: non so io dunque qual cagione d'odio si possa essere il loro contra di noi; o òle giusta cagione d'inuidia portino, oh Dio à gli loro antenati: iquali con la superbia, & con l'auaritia s'hanno tolta quella riputatione; che i nostri s'hanno saputa con studij à quegli contrarij guadagnare: ma conædiamo che le ingiurie fatte à loro da noi sieno grandi; & che meritamente eglino disideraessero la rouina nostra: perche uenire ad offendere questo palagio; pche fare lega con il Papa, & con il Re contro alla libertà di questa Repub. perche rompere la lunga pace d'Italia: à questo non hanno eglino scusa alcuna: perche doueano offendere chi offendea loro; & non confondere le inimicitie priuate con le ingiurie publiche: il che fa, che spenti loro; il mal nostro è piu uiuo; uenendo à alle loro cagioni il Papa, & il Re à trouare con l'armi: laqual guerra affermano fare à me, & alla casa mia: il che Dio uolesse che fusse il uero: perche i rimedij farebbero presto, & certi: ne io sarei si cattiuo Cittadino; che io stimasse piu la salute mia; che i pericoli uostri: anzi

uolentieri spegnerei l'incendio uostro con la rouina mia: ma perche sempre le ingiurie che i potenti fanno, con qual che meno dishonesto colore le ricuoprono: eglino hanno preso questo modo à ricoprire questa dishonesta ingiuria loro: pur non dimeno quando uoi credesse altrimenti; io sono nelle braccia uostre; uoi m'hauete à reggere, ò lasciare, uoi miei padri, uoi miei defensori; & quanto da uoi mi sarà commesso, che io faccia; sempre farò uolentieri: ne ricuserò mai, quando così à uoi paia questa guerra con il sangue del mio fratello cominciata, di finirla col mio. Nõ potuano i Cittadini, mentre che Lorenzo parlaua, tenere le lagrime: & con quella pietà che fu udito; gli fu da uno di quegli, à chi gl'altri commissono, risposto. Dicendogli: che quella Città ricognosceua tanti meriti da lui, & da i suoi: che gli stesse di buono animo: che con quella protezione che gl'haueano uedicata del fratello la morte, et di lui conseruata la uita; gli cõseruerebbero la riputatione, & lo stato: ne prima perirebbe quello; che loro la patria perdesse: & perche l'opere corrispondesse alle parole; alla custodia del corpo suo di certo numero d'armati primamente prouidono: accioche da le domestiche insidie lo defendessero: dipoi si prese modo alla guerra; mettendo insieme genti, & danari in quella somma poterono maggiore: mandarono per aiuti, per uirtù della legba, al Duca di Milano & à Vinitiani: & poi che il Papa s'era dimostro lupo & non Pastore; per non essere come colpeuoli deuorati: con tutti quelli modi potuano; l'accusa loro giustificauano: & tutta la Italia del tradimento fatto contro à lo stato loro, riempierono: mostrando la impietà del Pontefice, & la ingiustitia sua: & come quel Ponteficato che egli hauea male occupato; male eseritaua: poi che gl'hauea mandato quegli, che alle prime prelature hauea tratti, in compagnia di traditori & parriadi: & commette re tanto tradimento nel tempio, nel mezzo del diuino uisito, nella celebratione del sacramento: & da poi perche non gl'era successo ammazzare i Cittadini; mutare lo

stato della loro Città; & quella à suo modo saccheggiare; la interdicensi; & con le Pontificali maleditioni la minacciava, & offendeva: ma se Dio era giusto; se à lui le uolèze dispiaceuano; gli doucano quelle di questo suo Vicario dispiacere: & essere contento, che gl'huomini offesi, non trouando presso à quello luogo; ricorressero à lui: per tãto nõ che i Fiorentini ricuessero lo interdetto; & à quello ubbidissero: ma sforzarono i Sacerdoti à celebrare il diuino usfitio: feciono uno conãlio in Firenze di tutti i Prelati toscani, che à lo Imperio loro ubbidiuano; nel quale appellarono delle ingiurie del Pontefice al futuro conãlio: nõ mancauano ancora al Papa ragioni; da giustificare la causa sua: & perciò allegaua appartenersi ad un Pontefice; spegnere le tirannide; opprimere i cattiu; esaltare i buoni: lequali cose ei debbe con ogni opportuno rimedio fare: ma che nõ è già l'usfitio de Prinãpi secolari de tinere i Cardinali; impiccare i Vescoui; ammazzare, snembrare, & strasinare i Sacerdoti; gli innocenti, & i nocenti senza alcuna differenza ucadere: Non di meno intra tante querele & accuse i Fiorentini, il Cardinale che gl'hauieno in mano; al Pontefice ristituirono: il che fece, che il Papa senza rispetto con tutte le forze sue & del Re gl'assali: et entrati gli duoi eserãti, sotto Alfonso primogenito di Ferrando & Duca di Calauria, & al gouerno di Federigo Conte d'Urbino, nel Chianti, per la uia de Sanesi; iquali dalle parte nimiche erano; occuparono Radda, & piu altre Castellula; & tutto il paese predarono: di poi andarono con il campo alla Castellina: i Fiorentini ueduti questi assalti; erano in gran timore; per essere senza gente; & uedere gl'aiuti de gl'amici lenti: perche non ostante che il Duca mandasse soccorso; i Vinitiani haueano negato essere obligati ad aiutare i Fiorentini nelle cause priuate: perche sendo la guerra fatta à priuati, non erano obligati in quella à souuenirgli: per che le inimicitie particolari non s'haueano publicamente à difendere: di modo che

i Fiorentini per disporre i Vinitiani à piu sana opinione; mandarono Oratore à quel Senato Messer Tomaso Soderini: & in quel mentre soldarono genti; & feciono Capitano de loro eserãto Hercole Marchese di Ferrara. Mentre che queste preparationi si faceuano; l'eserãto nimico strinse in modo la Castellina; che quegli terrieri, disperati del soccorso, si dierono dopo .XL. giorni, che gl'haueano sopportata l'ossidione: di qui si uolsono i nimici uerso Arezzo; & campeggiarono il Monte à Sanfouino. Era di già l'eserãto Fiorentino ad ordine; & andato alla uolta de nimici, s'era posto propinquo à quegli à .III. miglia: & da ualoro tanta incommodità; che Federigo d'Urbino domandò per alcuni giorni tregua: laquale gli fu conceduta con tanto disauantaggio de' Fiorẽtini: che quegli che la domandauano; d'hauerla impetrata si marauigliarono: perche non la ottenendo erano necessitati partirsi con uergogna: ma hauuti quegli giorni di comodità à riordinarsi; passato il tempo della tregua, sopra la fronte delle genti nostre, quel Castello occuparono: ma essendo già uenuto il uerno; i nimici per ridursi à uernare in luoghi comodi; dentro nel Sanese si ritirarono: ridussonsi ancora le genti Fiorentine ne gli alloggiamenti piu commodi: & il Marchese di Ferrara, hauendo fatto poco profitto à se, & meno ad altri; se ne tornò nel suo stato. In questi tempi Genoua si ribellò dallo stato di Milano per queste ragioni; poi che fu morto Galeazzo, & restato Giouangaleazzo suo figliuolo di età inhabile al gouerno; nacque dissensione in tra Sforza, Lodouico, & Ottauiano, & Ascagnio suoi Zii, & Madonna Bona sua madre: perche ciascuno d'essi uoleua prendere la cura del piccolo Duca: nel la qual contentione Madonna Bona uecchia Duchessa, per il consiglio di Messer Tomaso Soderini all'hora per i Fiorentini in quello stato Oratore, & di Messer Cecho Simonetta, stato secretario di Galeazzo, restò superiore: Onde che fuggendosi gli Sforzeschi di Milano; Ottauiano nel passare l'Adda, affogò; & gl'altri furono

in uarij luoghi confinati insieme con il Signor Ruberto da San Seuerino: ilquale in quegli tranagli haueua lasciata la Ducchessa; & accostatosi a loro: sendo di poi seguiti i tumulti di Toscana: quegli Prinapi sperando per gli nuouo accidenti potere trouare nuoua fortuna; rippiono i confini: & ciascuno di loro tentaua cose nuoue; per ritornare nello stato suo: il Re Ferrando che uedeua; che i Fiorentini solamente nelle loro necessitadi erano stati da lo stato di Milano soccorsi; per torre loro ancora quegli aiuti: ordinó di dare tanto che pensare alla Ducchessa nello stato suo; che à gl'aiuti de' Fiorentini prouedere non potesse: & per il mezo di Prospero Adorno & del Signor Ruberto, & ribelli Sforzeschi, fece ribellare Genoua dal Duca: restaua solo nella potestà sua il Castelletto: sotto la speranza del quale la Ducchessa mandò assai gente per ricuperare la Città; & ui furono rotte: tal che ueduto il pericolo, che poteua soprastare à lo stato del figliuolo; & à lei; se quella guerra duraua; sendo la Toscana sottosopra; & i Fiorentini, in chi ella solo speraua, afflitti: Diliberò; poi che la non poteua hauere Genoua; come suggerita; hauerla come amica: & conuenne con Batistino Fregoso nimico di Prospero Adorno, di dargli il Castelletto; & farlo in Genoua Prinape: pur che ne cacciasse Prospero; & à ribelli Sforzeschi non facesse favore: Dopo la qual conclusione Batistino con l'aiuto del Castello, & della parte s'insignori di Genoua: & sene fece, secondo il costume loro, Doge: tanto che gli Sforzeschi & il Signore Ruberto cacciati del Genouese; con quelle Genti, che gli seguirono; sene uennero in Lunigiana: Donde che il Papa; & il Re ueduto; che i tranagli di Lombardia erano posati; presono occasione da questi cacciati da Genoua, à turbare la Toscana di uerso Pisa: acciò che i Fiorentini, diuidendo le loro forze, indebolissero: & perciò operarono, sendo già passato il uerno; che il Signore Ruberto si partisse con le sue genti di Lunigiana; & il paese Pisano as-

salisse. Mosse adunque il Signor Ruberto uno tumulto grandissimo; & molte Castella del Pisano saccheggiò, & prese: & in fine à la Città di Pisa predando corse. Vennero in questi tempi à Firenze Oratori de l'Imperadore, del Re di Franza, & del Re d'Vngberia: i quali dai loro Prinapi erano mandati al Pontefice, i quali persuasero a' Fiorentini; mandassero Oratori al Papa: promettendo fare ogni opera con quello; che con una ottima pace si ponesse fine à questa guerra: Non ricusarono i Fiorentini di fare questa esperienza; per essere appresso qualunque escusati; come per la parte loro amauano la Pace. Andati adunque gl'Oratori, senza alcuna conclusione tornarono: onde che i Fiorentini per honorarsi della riputatione del Re di Fracia; poi che da gl'Italiani erano parte offesi parte abbandonati: mandarono Oratore à quel Re, Donato Acciaiuoli; huomo delle greche; & latine lettere studiosissimo: di cui sempre gli Antenati hanno tenuti gradi grandi nella Città: ma nel cammino, sendo arriuato à Milano, morì: onde che la patria per remunerare chi era rimasto di lui; & per honorar la sua memoria; con publiche spese honoratissimamente lo sepeli: & à i figliuoli esentione, & à le figliuole dote conueniente à maritarle concesse: Et in suo luogo per Oratore al Re Messer Guid'antonio Vespucci huomo delle imperiali, & Pontefice lettere peritissimo mandò. Lo assalto fatto dal Signor Ruberto nel paese di Pisa turbò assai; come fanno le cose inaspettate, i Fiorentini: perche hauendo da la parte di Siena una grauissima guerra: non uedeua no, come si potere a' luoghi diuerso Pisa prouedere: pure con comandati, & altre simili prouisioni alla Città di Pisa soccorsono: Et per tenere i Luchesi in fede; accioche, & danari ò uiueri al nimico non sumministrassero: Piero di Cino di Neri Capponi Ambasciadore ui mandarono: ilquale fu da loro con tanto sospetto riceuuto, p' l'odio che quella Città tiene col Popolo di Firenze, nato de l'antiche ingiurie, & dal continuo timore: che portò molte uolte pericolo; di non u'essere popolarmente morto: tanto che questa

sua andata dette ragioni à nuouì sdegni; più tosto che à nuoua unione, Rinocarono i Fiorētini il Marchese di Ferrara; soldarono il Marchese di Mantona; & con instantia grande richiesono a' Vinitiani il Conte Carlo figliuolo' di Braccio, & Deisebo figliuolo del Conte Iacopo: iquali furono alla fine dopo molte gauillationi da' Vinitiani conceduti: perche hauendo fatto tregua con il Turco: & perciò non hauendo scusa; che gli ricoprissi; à non offeruare la fede della legba si uergognarono. Vennono per tanto il Conte Carlo, & Deisebo con buono numero di genti d'arme; & messo insieme con quelle tutte le genti d'arme, che poterono spiccare dall'eserato; che sotto il Marchese di Ferrara alle genti del Duca di Calauria era opposto; sen'andarono inuerso Pisa; per trouar il Signor Ruberto: ilqual cò le sue genti si trouaua propinquo al fiume del Serchio. Et bench'egli hauesse fatto semblante di uolere aspettare le genti nostre; non dimeno non l'aspettò: ma ritirossi in l'Vngiana in quelli alloggiamenti; donde s'era, quando entrò nel paese di Pisa, partito: Dopo la cui partita furono dal Conte Carlo tutte quelle terre ricuperate; che da i nimici nel paese di Pisa erano state prese. Liberati i Fiorentini da gl'assalti di uerso Pisa; feciono tutte le gēti loro in tra Colle, et San Gimignano ridurre: Ma sendo in quel eserato, per la uenuta del Conte Carlo Sforzeschi, & Braceschi; subito si ritentirono l'antiche nimicitie loro: & si credeua quando hauessero ad essere lungamente insieme; che fossero uenuti à l'armi: tanto che per minor male si diliberò, di diuidere le genti; & una parte di quelle sotto il Conte Carlo mandare nel Perugino; un'altra parte fermare à Poggibonzi; doue facessero uno alloggiamento forte; da potere tenere inimici; che non entrassero nel Fiorentino. Stimarono per questo partito constringnere ancora i nimici à diuidere le genti: per che credeuano, ó che il Conte Carlo occuperebbe Perugia; doue pensauano hauesse assai partigiani: ó che il Papa fusse necessitato mandarui grossa gēte; per disferla: ordinarono oltra di questo per condurre il Papa

in maggiore necessitá; che Messer Niccolo Vitelli, usato di Città di Castello, doue era Capo Messer Lorenzo suo nimico; con gente s'appressasse alla terra: per fare forza di cacciare l'auuersario, & lenarla da obbedienza del Papa. Parue in questi principij; che la fortuna uolesse fauorire le cose Fiorentine: perche e' siuedeuà il Conte Carlo fare nel Perugino progressi grandi: Messer Niccolo Vitelli, ancora che non gli fusse riusato entrare in Castello; era con le sue genti superiore in campagna; & d'intorno alla Città senza oppositione alcuna predaua: così ancora le genti che erano restate à Poggibonzi; ogni di correuano à le mura di Siena: non dimeno alla fine tutte queste speranze tornarono uane: in prima morì il Conte Carlo nel mezo della speranza delle sue uittorie: la cui morte ancora migliorò le conditioni de' Fiorentini: se la uittoria che da quella nacque; si fusse saputa usare: perche intesasi la morte del Conte; subito le genti della Chiesa, che erano di già tutte insieme à Perugia; presono speranza, di potere opprimere le genti Fiorentine: & usate in campagna; posono i loro alloggiamenti sopra il Lago propinquo à nimici à .III. miglia: Da l'altra parte Iacopo Guicciardini; ilqual si trouaua di quel eserato commissario, con il consiglio del magnifico Ruberto da Rimini, ilqual morto il Conte Carlo era rimasto il primo, & più reputato di quello eserato; cognoscaua la ragione del orgoglio de nimici; diliberarono aspettargli: tal che uenuti à se le mani; à canto al Lago, doue già Annibale Cartaginese dette quella memorabile rotta à Roma; furono le genti della Chiesa rotte: la qual uittoria fu riceuuta in Firenze con laude de Capi, & piacere di ciascuno: & sarebbe stata con honore, & utile di quella impresa; se i disordini che nacquono nel eserato, che si trouaua à Poggibonzi; non hauessero ogni cosa perturbato: Et così il bene che face l'uno eserato; fu da l'altro interamente distrutto: Perche hauendo quelle genti fatto preda sopra il Sanese; uenne nella diuisione d'es

sa differenza intra il Marchese di Ferrara, & quello di Mantoua: tal che uenuti à l'armi; con ogni qualità d'offesa s'affalirono: & fu tale; che giudicando i Fiorentini non si potere piu d'ambeduo ualere, si consentì, che il Marchese di Ferrara con le sue genti sene tornasse à casa: indebilito adunque quello eserato, & rimaso senza Capo; & governandosi in ogni parte disordinatamente: il Duca di Calauria; che si trouaua con l'eserato suo propinquo à Siena, prese animo di uenirgli à trouare; & così fatto, come pensato: le genti Fiorentine ueggendosi affalire; non ne l'Armi; non nella moltitudine, che erano al nimico superiori; non nel sito doue erano, che era fortissimo, confidarono: ma senza aspettare, non che altro, di uedere il nimico; alla uista della poluere si fuggirono; & animia le munitioni, i carriaggi, & l'artiglerie lasciarono: di tanta poltroneria, & disordine erano all'hora q̄gli eserati ripieni: che nel uoltare un cauallo, ò la testa, ò la gropa; daua la perdita, ò la uittoria d'una impresa. Riempìe questa rotta i soldati del Re di preda; et i Fiorentini di spauento: perche non solo la Città loro si trouaua dalla guerra; ma ancora da una pestilenza grauissima afflitta: la qual haueua in modo occupata la Città; che tutti i Cittadini, per fuggire la morte, per le loro uille s'erano ritirati: questo fece ancora questa rotta piu spauenteuole: perche quegli Cittadini che per la Val di Pesa & per la Val Delsa haueano le loro possessioni; sendosi ridotti in quelle: seguìta la rotta; subito come meglio poterono: non solamente con i figliuoli, & robe loro, ma con i loro lauoratori à Firenze corsono: tal che pareua, che si dubitasse; che ad ogni hora il nimico alla Città si potesse presentare. Quegli che alla cura della guerra erano preposti; ueggendo questo disordine: comandarono à le genti; che erano state nel Perugia uittoriose: che lasciata la impresa contro a' Perugini; uenissero in Val Delsa, per opporsi al nimico: il quale dopo la uittoria, senza alcuno contrasto scorreua il paese: Et benchè quelle haueffero stretta in modo la Città di Perugia

ria; che ad ogn' hora sen' aspettasse la uittoria: non dimeno uollono i Fiorentini prima difendere il loro; che cercare d'occupare quello d'altri: tanto che quello eserato, leuato da i suoi felici successi, fu condotto à San Casiano, Castello propinquo à Firenze à .VIII. miglia: giudicando non si potere altroue far testa, in fin' à tanto; che le reliquie de l'eserato rotto fussero insieme. I nimici da l'altra parte, quegli che erano à Perugia liberi, per la partita delle genti Fiorentine diuenuti audaci; grandi prede nel Aretino; & nel Cortonese ciascuno giorno faceuano: & quegli altri che sotto Alfonso Duca di Calauria haueano à Poggibonzi uinto; si erano di Poggibonzi prima, & di Vico di poi ignoriti; & Certaldo messo à saccho: & fatte q̄ste espugnationi & prede; andarono con il campo al Castello di Colle; il qual in quegli tempi era stimato fortissimo: & hauendo gl'huomini à lo stato di Firenze fedeli, potette tenere tanto à bada il nimico; che si fussero ridotte le genti insieme: Hauendo adunque i Fiorentini raccolte le genti tutte à San Casiano; & espugnando i nimici con ogni forza Colle: diliberarono d'appressargli à quegli; & dar animo a' Colligiani à difendersi: & perche i nimici haueffero piu rispetto ad offendergli: hauendo gl'auerfarij propinqui. Fatta questa diliberatione, leuarono il campo da San Casiano; & posonlo à San Gimignano, propinquo à .V. miglia à Colle: donde con i cauagli leggieri, & con altri piu espediti soldati ciascuno di il campo del Duca molestauano: non dimeno a' Colligiani non era sufficiente questo soccorso: perche mancando delle loro cose necessarie; à dì XIII. di Nouembre si dierono, con dispiacere de' Fiorentini, & con massima letitia de nimici, & massimamente de' Sanesi: i quali oltre al comune odio che portano alla Città di Firenze; l'haueano con i Colligiani particolare. Era di gia il uerno grande, & i tempi sinistri à la guerra: tanto che il Papa, & il Re mossi, ò da uolere dare speranza di pace; ò da uolere godersi le uittorie haute piu pacificamente; offersono tregua a' Fiorentini per .III. mesi; & dierono

X. giorni tempo alla risposta; laqual fu accettata subito. Ma come auuene à ciascuno; che piu le ferite, raffreddi che sono i sangui, si sentono; che quando le si riceuono. Questo breue riposo fece cognoscere piu a' Fiorentini i sostenuiti affanni: & i Cittadini liberamente, & senza rispetto accusauano l'uno l'altro; & manifestauano gli errori nella guerra commessi: mostrauano le spese in uano fatte, le grauezze ingiustamente poste; lequali cose non solamente ne circuli intra i priuati; ma ne' consigli publici animosamente parlauano: Et prese tanto ardire alamo che uoltosi à Lorenzo de' Medici gli disse. Questa Città è stracca; & non uole piu guerra: & perciò era necessario che pensasse alla pace: onde che Lorenzo cognosca questa necessitá; si ristrinse con quegli amici; che pensaua piu fedeli, & piu sani: Et prima concludono, ueggendo i Veneziani freddi, & poco fedeli; il Duca pupillo, & nelle auili discordie implicato; che fusse da cercare con nuoua amici nuoua fortuna: ma stanano dubij nelle cui braccia fusse da rimettersi, o del Papa, o del Re: & esanunato tutto, approuarono l'amicitia del Re come piu stabile & piu sicura: perche la breuità della uita de' Papi, la uariatione della successione; il poco timore, che la Chiesa ha de' Principi; i pochi rispetti, che l'ha nel prendere partiti, fa; che uno Principe seculare non puo in uno Pontefice interamente confidare; ne puo sicuramente accomunare la fortuna sua con quello: perche chi è nelle guerre, & pericoli del Papa amico; sarà nelle uittorie accompagnato, & nelle rouine solo: sendo il Pontefice dalla spirituale potenza, & reputatione sostenuto, Et difeso. Diliberato adunque che fusse à maggiore profitto guadagnarsi il Re: giudicarono non si potere fare meglio, ne con piu certezza; che con la presenza di Lorenzo: perche quanto piu con quel Re s'usasse liberalità; tanto piu credenano potere trouare rimedi à le nimicitie passate. Hauendo per tanto Lorenzo fermo l'animo à questa andata; raccomandò la Città, & lo stato à Messer

Tomaso Soderini; che era in quel tempo Gonfaloniere di giustitia; & al principio di Decembre partì di Firenze: & arriuato à Pisa, scrisse alla Signoria, la ragione della sua partita: & quegli Signori per honorarlo, & perche e' potesse trattare con piu reputatione la pace con il Re; lo feciono Oratore per il popolo Fiorentino: & gli dettono autorità di collegarsi con quello; come à lui parebbe meglio per la sua Repub. In questi medesimi tempi il Signor Ruberto da San Seuerino, insieme con Lodouico, & Ascanio; per che Sforza loro fratello era morto; riasalarono di nuouo lo stato di Milano, per tornare nel gouerno di quello: Et hauendo occupata Tortona; & essendo Milano, & tutto quello stato in armi: la Duchessa Bona fu consigliata ripatriasse gli Sforzeschi: & per leuare uia queste auili coniesse, gli riceuesse in stato: il Principe di questo consiglio fu Antonio Tassino Ferrarese; il quale nato di uil conditione, uenuto à Milano; peruenne à le mani del Duca Galeazo; & à la Duchessa sua dōna per cameriere lo concesse: Questi o per essere bello di corpo, o per altra sua segreta uirtù: doppo la morte del Duca salì in tanta reputatione appresso alla Duchessa; che quasi che lo stato gouernaua: il che dispiaeuua assai à Messer Cecho huomo per prudenza, & per lunga pratica eccellentissimo: tanto che in quelle cose potua, & con la Duchessa, & con gl'altri del gouerno, diminuire l'autorità del Tassino s'ingegnaua: di che accorgendosi quello; per uedicarsi delle ingiurie; & p' hauere appresso chi da Messere Cecho lo difendesse; confortò la Duchessa à ripatriare gli Sforzeschi: laquale seguitando i suoi cōsigli; senza cōferire cosa alcuna cō Messer Cecho, gli ripatriò: donde che illo gli disse; tu hai preso un partito; il qual torrà à me la uita; & à te lo stato: lequali cose poco di poi interuenono: perche Messer Cecho fu dal Signor Lodouico fatto morire: et essendo doppo alcun tempo stato cacciato del Ducato il Tassino; la Duchessa ne prese tanto sdegno; che la si partì di

Milano; & rinuntio nelle mani di Lodouico il governo del figliuolo. Restato adunque Lodouico solo Governatore del Ducato di Milano: fu come si dimostrerà, cagione della rovina d'Italia. Era partito Lorenzo de Medici per à Napoli; et la triegua intra le parti ueghiana: quando, fuori d'ogni aspettatione, Lodouico Fregoso hauuta certa intelligentia con alcuno Serezanese di furto: entrò con armati in Serezana; & quella terra occupò: & quello che u'era per il popolo Fiorentino, prese prigione. Questo accidente dete gran dispiacere a' Principi dello stato di Firenze: perche si persuadeuano, che tutto fosse seguito con ordine del Re Ferrando: et si dolsono con il Duca di Calabria, che era cò l'esercito à Siena; d'essere, durante la triegua, cò nuova guerra assaliti: ilqual fece ogni dimostratione & con lettere & con ambasciate; che tal cosa fusse nata senza còsentimento del padre, o suo. Pareua non dimeno a' Fiorentini essere in pessime conditioni: uedendosi uoti di danari; il capo della Repub. nelle mani del Re; & hauere una guerra antica con il Re, & col Papa; & una nuoua con i Genouesi; & essere senza amici: perche ne' Vinitiani non sperauano; & del Governo di Milano piu tosto temeuano; per essere uario, & instabile: solo restaua a' Fiorentini una speranza di quello; che hauesse Lorenzo de Medici à trattare con il Re. Era Lorenzo per Mare arriuato à Napoli; doue non solamente dal Re, ma da tutta quella Città fu ricevuto honoratamente; & con grande aspettatione: perche essendo nata tanta guerra solo per opprimerlo: la grandezza de nimici ch'egli hauea hauuti; l'hauea fatto grandissimo: ma arriuato alla presenza del Re; ei disputò in modo delle conditioni d'Italia, de gl'humori de' Principi, et popoli di quella; & quello che si poteua sperare nella pace, & temere nella guerra: che quel Re si marauigliò piu, poi che l'ebbe udito, della grandezza del animo suo; & della destrezza dello ingegno, & gravità del iudicio: che non s'era prima, del hauere egli solo potuto sostenere tant

ta guerra, marauigliato: tanto che gli raddoppiò gli honori: & cominciò à pensare; come piu tosto e' l'hauesse à lasciare amico; che à tenerlo nimico: non dimeno con uarie cagioni dal Dicembre al Marzo l'intrattenne; per fare non solamente di lui duplicata sperienza; ma della Città: perche non mancavano à Lorenzo in Firenze nimici; che habebano hauuto desiderio; che il Re l'hauesse ritenuto; & come Iacopo Piccinino trattato; & sotto ombra di dolerferne, per tutta la Città ne parlauano: & nelle deliberationi publiche, à quello che fusse in fauore di Lorenzo, s'opponuano: & haueano con questi loro modi sparta fama: che se il Re l'hauesse molto tempo tenuto à Napoli; che in Firenze si muterebbe gouerno: ilche fece, che il Re sopra sedè l'espedito quel tempo; per uedere, se in Firenze nasceua tumulto alcuno: ma ueduto come le cose passauano quiete; à di. VI. di Marzo nel. M. CCCCLXXXVIII. lo licentiò; & prima con ogni generatione di beneficio, & dimostratione d'amore se lo guadagnò; & intra loro nacque accordi perpetui à conseruatione di comuni stati. Forno per tanto Lorenzo in Firenze grandissimo; & egli sen'era partito grande: & fu con quella allegrezza da la Città ricevuto; che le sue grandi qualità, & i freschi meriti meritauano; hauendo esposto la propria uita, per rendere alla patria sua la pace: perche duoi giorni doppo l'arriuata sua si publicò l'accordo fatto intra la Repub. di Firenze & il Re: per ilqual s'obligauano ciascuno alla conseruatione di comuni stati: & delle terre tolte nella guerra a' Fiorentini fusse in arbitrio del Re il restituirle: & che i Papi posti nella torre di Volterra si liberassero: & al Duca di Calabria certe quantitati, per certo tempo, di danari si pagassero. Questa pace subito che fu publicata; riempì di sdegno il Papa, & i Vinitiani: perche al Papa pareua essere stato poco stimato dal Re; & i Vinitiani da' Fiorentini: che sendo stati l'uno, & l'altro compagni nella guerra: si doleuano non hauere parte nella pace. Questa indegnatione intesa & creduta à Firenze; subito dette

à ciascheduno sospetto: che da questa pace fatta non nascesse maggior guerra: in modo che i Principi dello stato deliberarono di ristringere il gouerno; & che le deliberationi importanti si riducessero in minor numero: & feciono uno consiglio di. LXX. Cittadini, con quella autorità gli poterono dare maggiore nelle attioni principali. Questo nuouo ordine fece fermare l'animo à quegli; che uoleffero cercare nuoue cose: & per darsi riputatione; prima che ogni cosa; accettarono la pace fatta da Lorenzo con il Re; destinarono Oratori al Papa: & à quello Mess^r Antonio Rìdolfi, & Piero Nasi: non dimeno non ostante questa pace; Alfonso Duca di Calauria non si partiuà con l'esercito da Siena: mostrando d'essere ritenuto da le discordie di quegli Cittadini: le quali furono tante; che doue gl'era alloggiato fuori della Città; lo ridussero in quella; & lo feciono arbitro delle differenze loro. Il Duca presa questa occasione; molti di quegli Cittadini punì in danari; molti ne giudicò à le Carcere; molti à l'esilio; & alcuni à la morte: tanto che con questi modi egli diuentò sospetto non solamente à Sanesi ma à Fiorentini; che nõ si uollesse di quella Città fare Principe: ne ui si cognosceua alcuno rimedio; trouandosi la Città in nuoua amicitia con il Re; & al Papa, & à Vinitiani nimica: la qual suspitione non solamente nel popolo uniuersale di Firenze, sottile interprete di tutte le cose; ma ne Principi dello stato, apparua: Et asserma ciascano; la Città nostra non essere mai stata in tanto pericolo di perdere la libertà. Ma Iddio che sempre in simili estremità ha di quella hauuta particolare cura: fece nascere uno accidente insperato; il qual dette al Re, al Papa, et à Vinitiani maggiori pensieri; che quegli di Toscana. Era Maumetto gran Turcho andato con uno grandissimo esercito à campo à Rodi; et quello haueua per molti mesi combattuto: non dimeno ancor che le forze sue fussero grandi; et la ostinatione nella espugnatione di quella terra grandissima; la trouò maggiore ne gli assediati: à

quali con tanta uirtù da tanto impetto si difesono; che Maumetto fu forzato da quello assedio partirsi con uergogna: partito per tanto da Rodi parte della sua armata; sotto Iacometto Basia sene uenne uerso la Valona: et ò che quello uedesse la facilità del impresa; ò che pure il Signore gliel comandasse: nel costeggiare l'Italia, pose in uno tratto. IIII. mila soldati in terra: et assaltata la Città d'Otranto; subito la prese, et saccheggiò; et tutti gl'habitantori di quella ammazzò: di poi con quegli modi gl'occorrono migliori; et dentro in quella, et nel porto s'afforticò: et riduttoui buona caualleria; il paese arcumstante correua, et predaua. Veduto il Re questo assalto; et cognoscuto di quanto Principe la fuisse impresa: mandò per tutto nuntij à significarlo; et à domandare contro al comune nimico aiuti: et con grande instantia rinocò il Duca di Calauria, et le sue genti ch'erano à Siena. Questo assalto quanto egli perturbò il Duca, et il resto d'Italia; tanto rallegro Firenze, et Siena: parendo à questa d'hauere ribauuta la sua libertà; et à quella, d'essere usata di quegli pericoli; che gli faceano temere; di perderla: laquale opinione accrebbono le doglienze, che il Duca fece nel partire da Siena: accusando la fortuna; che uno insperato, et non ragionevole accidente gl'hauea tolto l'Imperio di Toscana. Questo medesimo caso fece al Papa mutare consiglio: et doue prima non hauea mai uoluto ascoltare alcuno Oratore Fiorentino: diuentò in tanto piu mite; che gl'udiuà qualunche della uniuersale pace gli ragionaua: tãto che i Fiorentini furono certificati: che quãdo s'inclinassero à domandare perdono al Papa; che lo trouerebbono: nõ parue adunque di lasciare passare questa occasione: mà darono al Pontefice. XII. Ambasciadori: iquali poi che furono arriuati à Roma: il Papa con diuerse pratiche; prima che desse loro audienza, gli intrattenne: pure alla fine si fermò intra le parti; come per l'auuenire s'haueffe à nuocere: et quanto nella pace, et quanto nella guerra per ciassana di esse à contribuire: Vennono di poi gli Am

basciadori à piedi del Pontefice; ilqual in mezo de suoi Cardinali con eccessiua pompa gl'aspettaua: escusarono costoro le cose seguite; hora accusandone la necessit , hora la malignit  d'altri, hora il furore popolare, & la giusta ira sua: & come quegli sono infelici; che sono forzati,   combattere,   morire: & perche ogni cosa si doueua sopportare, per fuggire la morte: haueano sopportato la guerra, gli interdetti, & l'altre incommodit ; che s'erano tirate dietro le passate cose: perche la loro Repub. fuggisse la seruit ; la qual suole essere la morte della Citt  libere: non dimeno se ancora che forzati haueffero commesso alcuno fallo; erano per tornare   menda: & confidauano nella clemenza sua: laqual ad esemplo del summo Redentore sar  per riceuergli nelle sue pretiosissime braccia: Alle quali scuse il Papa rispose con parole piene di superbia, & dira: rimprouerando loro tutto quello; che ne' passati tempi haueano contro alla Chiesa commesso: non dimeno per conseruare i precetti di Dio; era contento concedere loro quel perdono; che e' domandauano: ma che faceua loro intendere: come eglino haueano ad ubbidire: & quando e' rompessero l'ubidienza; quella libert  che   sono stati per perdere hora, e' perderebbono poi, & giustamente: perche coloro sono meritamente liberi; che nelle buone; non nelle cattive opere s'esarano: perche la libert  male usata offende se stessa, & altri: & potere stimare poco Iddio; & meno la Chiesa, non   usitio d'huomo libero, ma disciolto; & piu al male che al bene inclinato: la cui correctione non solo a' Principi, ma   qualunque Christiano appartiene: tal che delle cose passate s'haueano   dolere di loro; che haueano con le cattive opere dato cagione   la guerra; & con le pessime nutritola: laquale s'era spenta piu per la benignit  d'altri, che per i meriti loro: lesse poi la formula del accordo, & della beneditione: alla quale il Papa c giunse, fuori delle cose praticate, & ferme: che se i Fiorentini uoleuano godere il frutto della beneditione; tenessero armate di loro danari.

XV. galee tutto quel tempo; che il Turcho combattesse il Regno. Dolsonsi assai gl'Oratori di questo peso posto sopra l'accordo fatto: ne poterono in alcuna parte per alcun mezzo,   fauore,   per alcuna doglienza alleggerirlo: ma tornati   Firenze; la Signoria per fermare questa parte; mand  Oratore al Papa Messer Guid'antonio Vespucci; che di poco tempo innanzi era tornato di Francia: Questi per la sua prudenza ridusse ogni cosa   termini sopportabili; & dal Pontefice molte gratie ottenne: il che fu segno di maggiore riconciliatione. Hauendo per tanto i Fiorentini ferme le loro cose con il Papa; & essendo libera Siena, & loro dalla paura del Re; per la partita di Toscana del Duca di Calauria: & seguendo la guerra de' Turchi; strinsono il Re per ogni uerso   la restitutione delle loro Castella: lequali il Duca di Calauria, parte d'essi, hauea lasciate nelle mani de' Sanesi: donde che quel Re dubitaua; che i Fiorentini, in tanta sua necessit , si spiccassero da lui; & con il muouere guerra a' Sanesi gli impedissero gl'aiuti; che dal Papa, & da gl'altri Italiani speraua: & per  fu contento; che le si restituissero: & con nuouo obbligo di nuouo i Fiorentini s'oblig : & cos  la forza, & la necessit ; non le scritture, & gli oblige fu obseruare a' Principi la fede. Riceuute adunque le Castella, & ferma questa nuoua confederatione: Lorenzo de' Medici riacquist  quella riputatione; che prima la guerra, & di poi la pace, quando del Re si dubitaua, gl'hauea tolta: & non mancava in quegli tempi chi lo calunniasse apertamente: dicendo, che per saluare se gli hauea uenduta la sua patria: & come nella guerra s'erano perdute le terre; & nella pace si perderebbe la libert : ma riceuute le terre; & fermo con il Re honoreuole accordo; & ritornata la Citt  nella antica riputatione sua; in Firenze Citt  di parlare audace; & che le cose da i successi, & non da i consigli giudica; si mut  ragionamento: et celebrauasi Lorenzo in fino al Cielo: dicendo, che la sua prudenza haueua saputo guadagnarsi nella pace

quello; che la cattiva fortuna gl'hauea tolto nella guerra; & come gl'hauea potuto piu il consiglio, & giuditio suo; che l'armi & le forze del nimico. Haueano gli assalti del Turcho differita quella guerra; la quale per lo sdegno che il Papa, & i Vinitiani haueano preso per la pace fatta; era per nascere. Ma come il principio di quello assalto fu insperato; & ragione di molto bene: cosi il fine fu inaspettato; & ragione di assai male: perche Maumetto gran Turcho mori fuor d'ogni opinione: & uenuta intra i figliuoli discordia: quegli che si trouauano in Puglia dal loro Signore abbandonati; concessono d'accordo Otranto al Re. Tolta uia adunque questa paura; che teneua gl'animi del Papa, & de Vinitiani fermi: ciascuno temeuua di nuoui tumulti: da l'una parte erano in lega Papa & Vinitiani; con questi erano Genouesi, Sanesi, & altri minori potenti: dall'altra erano Fiorentini Re, & Duca; a quali s'accostauano Bolognesi, & molti altri Signori. Desiderauano i Vinitiani di insignorirsi di Ferrara: & pareua loro hauere ragione ragionevole alla impresa; & speranza certa di conseguirla: La ragione era; perche il Marchese affermaua; non essere piu tenuto a ricevere il Visdomine, & il sale da loro; sendo per conuenzione fatta, che doppo .LXX. anni del uno & de l'altro carico; quella Città fusse libera. Rispondeuano da l'altro canto i Vinitiani; che quanto tempo riteneua il Pulesine; tanto doueua ricevere il Visdomine, & il sale: & non a uolendo il Marchese acconsentire; parue a Vinitiani d'hauere giusta preffa, di prendere l'armi; & commodo tempo a farlo; ueggendo il Papa contro a Fiorentini, et al Re pieno di sdegno: & per guadagnarselo piu, sendo ito il Conte Girolamo a Venetia; fu da loro honoratissimamente ricevuto; & donatogli la Città, & la gentiglia loro: segno sempre d'honore grandissimo a qualunque la donano. Haueuano, per essere presi a quella guerra, posti nuoui datij; & fatto Capitano de loro esercito il Signor Ruberto da San Seuerino: il qual sdegno con

il Signor Lodouico governatore di Milano; s'era fuggito a Tortona; & quiui fatti alcuni tumulti; andatone a Genova: doue sendo, fu chiamato da Vinitiani; & fatto delle loro armi Principe. Queste preparationi a nuoui moti cognoscinti da la lega auuersa, feciono; che quella ancora si preparasse a la guerra: & il Duca di Milano per suo Capitano eleffe Federigo Signore d'Urbino; i Fiorentini il Signore Costanzo di Pesero: & per tentare l'animo del Papa; & chiarirsi se i Vinitiani con suo consentimento moueano guerra a Ferrara: il Re Ferrando mandò Alfonso Duca di Calauria con il suo esercito sopra il Tronto; & domandò passo al Papa, per andare in Lombardia al soccorso del Marchese: il che gli fu dal Papa al tutto negato: tanto che parendo al Re, & a Fiorentini essere certificati del animo suo, deliberarono strignerlo con le forze; acciò che per necessitade egli diuentasse loro amico: o almeno dargli tanti impedimenti, che non potesse a Vinitiani porgere aiuti: perche gia quegli erano in campagna; & haueano messo guerra al Marchese; & scorso prima il paese suo; & poi posto l'assedio a Ficheruolo Castello assai importante a lo stato di quel Signore. Hauendo per tanto il Re & i Fiorentini deliberato d'assalire il Pontefice: Alfonso Duca di Calauria scorse uerso Roma; & con l'aiuto de Colonesi che si erano congiunti seco; perche gli Orsini s'erano accostati al Papa; faceua assai danni nel paese: & da l'altra parte le genti Fiorentine assalirono con Messer Niccolo Vitelli Città di Castello: & quella Città occuparono: & ne caccia rono Messer Lorenzo; che per il Papa la teneua: & di quella feciono come Principe Messer Angustie: per che Roma dentro tanto il Papa in massime angustie; & fuori il Paese da nimico corso: non dimemo come huomo animoso; & che uoleua uincere; & non cedere al nimico: condusse per suo Capitano il Magnifico Ruberto da Rimini: & fattolo uenire in Roma; doue tutte le sue genti d'armi hauea

ragunate: gli mostrò quanto honore gli sarebbe; se contro à le forze d'un Re egli liberasse la Chiesa da quegli affanni; nequali si trouaua: & quanto obbligo non solo egli, ma tutti i suoi successori harebbono seco: & come non solo gl'huomini, ma Iddio sarebbe per ricognoscerlo. Il Magnifico Ruberto considerate prima le gèti d'armi del Papa, & tutti gl'apparati suoi; lo confortò à fare quanta piu fanteria e' potena: il che con ogni studio, & celerità si misse ad effetto. Era il Duca di Calauria propinquo à Roma in modo; che ogni giorno correua, & predaua infino alle porti della Città: laqual cosa fece in modo indegnare il popolo Romano: che molti uolontariamente s'offerono ad essere con il Magnifico Ruberto alla liberatiõe di Roma: iquali furono tutti da quello Signore ingratiati, et ricacciati: il Duca sentendo questi apparati; si discostò alquanto dalla Città: pensando, che trouandosi discosto il Magnifico Ruberto, non hauesse animo ad andarlo à trouare: & parte aspettaua Federigo suo fratello; il quale con nuoua gente gl'e a mādato dal padre. Il Magnifico Ruberto uedendosi quasi al Duca di genti d'armi uguale, & di fanterie superiore uscì instierato di Roma; & pose uno alloggiamento propinquo à .II. miglia al nimico: il Duca ueggiendosi gl'auuersary addosso, fuori d'ogni sua opinione; giudicò conuenirgli, ò combattere; ò come rotto fuggirsi: onde che quasi costretto, per non fare cosa indegna d'un figliuolo d'un Re; diliberò combattere; & uoltò il uiso al nimico: ciascuno ordinò le sue genti in quel modo; che all'hora ordinauano; & si condussono à la zuffa: laqual durò in fine à mezo giorno: & fu questa giornata combattuta con piu uirtù; che alcuna altra, che fusse stata fatta in Cinquanta anni in Italia: perche ui morì tra l'una parte, & l'altra piu che mille huomini; et il fine d'essa fu p la Chiesa glorioso: perche la moltitudine delle sue fanterie offesono in modo le cauallerie Ducali; che q̃llo fu cōstretto à dare la uolta: et sarebbe il Duca rimasto prigione: se da molti Turchi, di q̃gli che erāo stati

ad Otranto, & all'hora militauano seco, nō fusse stato saluato. Hauuta il Magnifico Ruberto questa uittoria; tornò come trionfante in Roma; laquale egli potette godere poco: perche hauendo per lo affanno del giorno beuuta assai acqua; se gli mosse un flusso; che in pochi giorni l'ammazzo: il corpo del quale fu da il Papa con ogni qualità d'honore honorato. Hauuta il Pontefice questa uittoria; mandò subito il Conte uerso Città di Castello; per uedere di restituire à Messer Lorenzo quella terra; & parte tentare la Città di Rimine: perche sendo, dopo la morte del Magnifico Ruberto, rimasto di lui in guardia della donna uno suo piccolo figliuolo: pensaua, che gli fusse facile occupare quella Città: il che sarebbe felicemente succeduto; se quella donna da' Fiorentini non fusse stata difesa: iquali se gli opposono in modo con le forze; che non potette ne cōtro à Castello, ne contro à Rimine fare alcuno effetto: Mētre che queste cose in Romagna, & à Roma si trauegliuano; i Vinitiani haueano occupato Ficherolo; & con le genti loro passato il Po; & il campo del Duca di Milano, & del Marchese era in disordine: perche Federigo Conte d'Urbino s'era amalato; et fattosi portare per curarsi à Bologna, si morì: tal che le cose del Marchese andauano declinando; & a' Vinitiani cresceua ciascuno di la sperāza d'occupare Ferrara. Dal'altra parte il Re, & i Fiorentini faceuano ogni opera, per ridurre il Papa alla uoglia loro: & non essendo succeduto di farlo cedere all'armi; lo minacciavano del conalio; ilquale gia da l'Imperadore era stato pronūtiato per à Basilea: onde che per mezo de gli Oratori di quello, che si trouauano à Roma, & de primi Cardinali; iquali la pace desiderauano: fu persuaso, & stretto il Papa; à pensare à la pace, & à l'unione d'Italia: onde che il Pontefice per timore; & anche p uedere come la grandezza de Vinitiani era la ruina della Chiesa, & d'Italia; si uolse à l'accordarsi con la legba: & mandò suoi nuntij à Napoli; doue per .V. anni feāono legba Papa, et Duca di Milano, & Fiorentini; riserbando il luogo a' Vini

tiani ad accettarla: il che seguito, fece il Papa intendere a
 Vinitiani, che s'astenessero dalla guerra di Ferrara; à che i
 Vinitiani non uollono acconsentire; anzi con maggiori
 forze si prepararono alla guerra: & hauendo rotte le gētē
 del Duca, & del Marchese ad Argenta: s'erano in modo
 appressati à Ferrara; ch'egli haueano posti nel Parco del
 Marchese gl'alloggiamenti loro: onde che à la legba non
 parue da differire piu, di porgere gagliardi aiuti à quel
 Signore: & feciono passare à Ferrara il Duca di Calauria
 con le genti sue, & con quelle del Papa; & similmente i
 Fiorentini tutte le loro genti ui mandarono; & per meglio
 dispensare l'ordine della guerra, fece la Legba una dieta
 à Cremona; doue conuenne il legato del Papa con il Con-
 te Girolamo, il Duca di Calauria, il Signor Ludouico, et
 Lorenzo de Medici con molti altri Prinapi Italiani: nel-
 la quale intra questi Prinapi si diuisono tutti i mali della
 futura guerra: & pche eglino giudicauano; che Ferrara
 nō si potesse meglio soccorrere; che con il fare una diuersiōe
 gagliarda: uoleuano che il Signor Lodouico acconsentisse
 se à rompere guerra a' Vinitiani, per lo stato del Duca
 di Milano: à che quel Signore non uoleua acconsentire:
 dubitando di non si tirare una guerra adosso; da non la
 potere spegnere à sua posta: & perciō si dilibero di fare
 alto con tutte le genti à Ferrara: & messo insieme. IIII.
 mila huomini d'arme & .VIII. mila fanti, andarono à
 tronare i Vinitiani: quali hauean. II. mila. CC. huomi-
 ni d'arme & .VI. mila fanti. Alla legba parue la pri-
 ma cosa d'assalire l'armata; che i Vinitiani haueano nel
 Po: & quella assalita, appresso al Bondino rappono:
 con perdita di piu che .CC. legni: doue rimase prigione
 Messer Antonio Iustitiano Proueditore dell'armata. I Vi-
 nitiani poi che e' uiddono Italia tutta unita loro con-
 tro; per darli piu riputatione; haueano condotto il Du-
 ca dello Reno con. CC. huomini d'arme: onde che haue-
 do riceuuto questo danno dell'armata, mandarono quello
 con parte del loro eserato à tenere à bada il nimico; & il

Signor Ruberto da San Seuerino feciono passare l'Adda
 con il restante dell'eserato loro; & accostarsi à Milano, gri-
 dando il nome del Duca, & di Madonna Bona sua ma-
 dre: perche credettono per questa uia fare nouità in Mi-
 lano: stimando, il Signor Lodouico, & il governo suo fuisse
 in quella Città odiato. Questo assalto portoseco nel prin-
 cipio assai terrore; & messe in armi quella Città; non dime-
 no partori fine contrario al disegno de' Vinitiani: per che
 quello che il Signor Lodouico non hauea uoluto accon-
 sentire; questa ingiuria fu cagione; che gl'acconsentisse:
 & perciō lasciato il Marchese di Ferrara à la difesa delle
 cose sue con. IIII. mila cauagli & .II. mila fanti. Il
 Duca di Calauria con. XII. mila cauagli & .V. mila
 fanti entrò nel Bergamasco; & di quiui nel Bresciano; &
 di poi nel Veronese: & quelle tre Città, senza che i Vini-
 tiani ui potessero fare alcuno rimedio; quasi che di tutti i
 loro contadi spogliò: perche il Signor Ruberto con le sue
 genti con fatica poteu saluare quelle Città: Dall'altra bā-
 da ancora il Marchese di Ferrara hauea recuperate gran-
 parte delle cose sue: però che il Duca dello Reno, che gl'era
 allo in contro; nō poteu opporse gli, non hauendo piu che
 II. mila cauagli, & mille fanti: & così tutta quella state
 de l'anno. M. CCCCLXXXIII. si combattè felicemente
 per la legba. Venuta poi la primavera del seguente an-
 no: perche la uernata era quietamēte trapassata; si ridusse
 sono gl'eserati in campagna: et la lega, per potere con piu
 prestezza opprimere i Vinitiani, hauea messo tutto l'eserato
 suo insieme: & finalmente se la guerra si fuisse, come
 l'anno passato, mantenuta; si togliuua à' Vinitiani tut-
 to lo stato teneuano in Lombardia: perche s'erano ri-
 dotti con. VI. mila cauagli, & .V. mila fanti: & ha-
 ueano à l'incontro. XIII. mila cauagli & .VI. mila
 fanti: perche il Duca dello Reno fornito l'anno della sua
 condotta; sen'era ito à casa: ma come auuiene spesso; do-
 ue molti d'uguale autorità concorrono; il piu delle uol-
 te la disunione loro da la uittoria al nimico. Sendo

morto Federigo Gonzaga Marchese di Mantoua: il qual con la sua autorità teneua in fede il Duca di Calauria, et il Signor Lodouico: cominò tra quegli à nascere dispareri; & da dispareri gelosia: perche Giouangaleazzo Duca di Milano era già in età da potre prendere il gouerno del suo stato: & hauendo per moglie la figliuola del Duca di Calauria; desideraua quello; che non Lodouico, ma il genero lo stato gouernasse: cognoscendo per tanto Lodouico questo desiderio del Duca; diliberò di togli la comodità d'esquirlo. Questo sospetto di Lodouico cognosciuto da' Vinitiani; fu preso da loro per occasione: & giudicarono potere, come sempre haueano fatto, unire con la pace; poi che con la guerra haueano perduto: & praticato segretamente in tra loro, & il Signor Lodouico l'accordo; lo Agosto del. M. CCCCLXX XIII. lo cōchiuono: il qual come uenne à notitia de gl'altri confederati, dispiaque assai. Massimamente poi che e' uiddono; che a' Vinitiani s'haueano à restituire le terre tolte; & lasciare loro Ronigo, & il Pulesine; ch'egli haueano al Marchese di Ferrara occupato: & appressoribauere tutte quelle preminenze; che sopra quella Città per antico haueano hauute: & pareua à ciascuno d'hauere fatto una guerra; doue s'era speso assai; & acquistato nel trattarla honore; & nel finir la uergogna: poi che le terre prese s'erano rendute; & non ricuperate le perdute: ma furono costretti i collegati ad accettarla; per essere per le spese stracchi; & per non uolere fare priuato; piu per i difetti & ambizione d'altri, della fortuna loro: Mentre che in Lombardia le cose in tal forma si gouernauano: il Papa, mediante Messer Lorenzo, strigneuà Città di Castello per cacciarne Niccolo Vitelli; il qual da la legha, per tirar il Papa à la uoglia sua, era stato abbandonato: & nello strignere la terra; quegli che di dentro erano partigiani di Niccolo usarono fuori: & uenuti à le mani con gli nimici, gli ruppono: onde che il Papa riuocò il Conte Girolamo di Lombardia; & fecelo uenire à Roma; per instaurare le forze sue; & ritornare à quella impresa:

presa: ma giudicando che fusse meglio guadagnarsi Messer Niccolo con la pace; che di nuouo assalirlo con la guerra; s'accordò seco; & con Messer Lorenzo suo auersario in quel modo potette migliore lo riconaliò: à che lo costrinse piu un sospetto di nuouo tumulti; che l'amore della pace: perche uedea intra i Colonesi & Orsini destarsi molti honori: Fu tolto dal Re di Napoli à gl'Orsini nella guerra tra lui & il Papa il contado di Tagliacozzo; & dato a' Colonesi, che seguiauano le parti sue: fatta di poi la pace tra il Re, & il Papa; gl'Orsini per uirtu delle conuentioni lo domadauano: Fu molte uolte dal Papa a' Colonesi significato; che lo restituissero: ma quegli ne per preghi de gl'Orsini, ne per minacce del Papa alla restituzione non condescono: anzi di nuouo gl'Orsini con parole, & altre simili ingiurie offesono: donde non potendo il Pontefice comportarle; mosse tutte le sue forze insieme; & quelle de gl'Orsini contro di loro; & à quegli le case haueano in Roma saccheggiò; & chi quelle uolle difendere ammazzò & prese; & della maggior parte de' loro Castelli gli spogliò: tanto che quegli tumulti, non per pace, ma per assistenza d'una parte posarono. Nò furono ancora à Genoua & in Toscana le cose quiete: perche i Fiorentini teneuano, il Conte Antonio da Marciano con genti à le frontiere di Serezana: & mentre che la guerra durò in Lombardia; con iscorriere, & simili leggieri zuffe i Serezanesi molestauano: & in Genoua Battistino Fregoso Doge di quella Città, fidandosi di Pagolo Fregoso Aruescono, fu preso con la moglie & con i figliuoli da lui; & ne fece se Principe: l'armata ancora Vinitiana hauea assalito il Regno, & occupato Galipoli; & gl'altri luoghi all'intorno infestaua: ma seguita la pace in Lombardia, tutti i tumulti posoro; escetto che in Toscana, & à Roma: perche il Papa pronuntiatà la pace, doppo. V. giorni morì: o perche fusse il termine di sua uita uenuto; o perche il dolore della pace fatta, come nimico à quella, l'ammazzasse. Lasciò per tanto questo Pontefice quella Italia in pace; la qual, uincedo, hauea sem-

pre tenuta in guerra: per la costui morte fu subito Roma in armi. Il Conte Girolamo si ritirò con le sue genti à canto al Castello: gli Orfini temevano; che i Colonesi non uollesse ro uendicare le fresche ingiurie: I Colonesi ridomandauano le case; & castelli loro: onde seguirono in pochi giorni occisioni, ruberie, & incendij in molti luoghi di quella Città. Ma hauendo i Cardinali persuaso al Conte; che facesse restituire il Castello nelle mani del Collegio; & che sen'andasse ne suoi stati; et liberasse Roma da le sue armi: Quello desiderando di farsi beniuolo il futuro Pontefice, ubbidì: & restituito il Castello al Collegio, se ne andò ad Imola: donde che liberati i Cardinali da questa paura, & i Baroni da quel sussidio, che nelle loro differenze dal Conte sperauano; si uenne alla Creatione del nuouo Pontefice: & doppo alcuno dispartire fu eletto Giouanbatista Cibò Cardinale di Malfetta Genouese; & si chiamò Innocentio. VIII. ilqual per la sua facil natura; che humano, & quieto huomo era; fece posare l'armi; & Roma per all' hora pacificò. I Fiorentini, dopo la pace di Lombardia, non poteuano quietare: parendo loro cosa uergognosa & brutta, che uno prinato Gentil'huomo gl'hauesse del Castello di Serezana spogliati: & per che ne capitoli della pace era; che nõ solamente si potesse ridomandare le cose perdute; ma far guerra à qualunque l'acquisto di quelle impedisse: si ordinarono subito con danari, & con genti à fare quella impresa: ond' che Agostino Fregosò; ilqual haueua Serezana occupata; nõ gli parendo poter con le sue priuate forze sostenere tanta guerra; donò quella terra à San Giorgio: ma poi che di San Giorgio & de Genouesi s'ha piu uolte à far mentione: non mi pare inconueniente, gl'ordini & modi di quella Città, sendo una delle principali d'Italia, di mostrare. Poi che i Genouesi hebbono fatta pace con i Viniziani, dopo quella importantissima guerra, che molti anni adietro era seguita intra loro: Nõ potendo sodisfare quella loro Repu. à quegli Cittadini; che gran somma di danari haueuano prestati; cõcesse loro l'entrate della Dogana: et

uolle, et che secondo i crediti, aiasano p i meriti della principal somma di quelle entrate partiapasse: infìn' à tanto, che dal comune fussero interamente sodisfatti: & perche potessero conuenire insieme: il palagio, il qual è sopra la Dogana, loro consegnarono: Questi creditori adunque ordinarono tra loro un modo di gouerno; facendo un consiglio di Cento di loro; che le cose publiche deliberasse: & uno Magistrato di. VIII. Cittadini; ilqual come Capo di tutti, l'esquisse: et i crediti loro diuisono in parti: legli chiamarono luoghi; & tutto il corpo loro intitularono in san Giorgio: distribuito così qsto loro gouerno: occorse al comune della città à nuoui bisogni; ondericorse à Sã Giorgio p nuoui aiuti: il qle trouadosi ricco, & bene amministrato; lo potesse seruire; & il comune à l'incontro, come prima gl'haueua la dogana cõceduta: gli cominciò, per pegno de danari haueua, à concedere delle sue terre: & in tanto è proceduta la cosa nata da i bisogni del comune, & i seruitij di Sã Giorgio: che quello s'ha posto sotto la sua amministrazione la maggior parte delle terre & Città sottoposte all'Impio Genouese: lequali & gouerna, et difende; et aiasano anno p publica suffragij ui mada suoi Rettori: senza che il comune in alcuna parte sene trauagli: Da questo è nato; che quegli Cittadini hãno leuato l'amore dal comune; come cosa tirã neggiata: et postolo à San Giorgio, come parte bene & ugualmente amministrata: onde ne nasce le faali, et spesse mutatiõ di dello stato; et che hora ad uno loro Cittadino, hora ad uno forestiero obbediscono: pche nõ Sã Giorgio, ma il comune uaria gouerno: tal che quãdo intra i Fregosì, et gl'Adorni s'è cõbattuto del Prinapato; pche si cõbatte lo stato del comune; la maggior parte de' Cittadini si tira da parte; et lascia qllo in preda al uinatore: ne fa altro l'usitio di San Giorgio; se nõ quando uno ha preso lo stato: che far giurargli l'offeruanza delle leggi sue; lequali infino à questi tẽpi nõ sono state alterate: pche hauendo armi, et danari, et gouerno; nõ si puo senza piccolo d'una certa, et pericolaosa ribellione alterarle. Esẽplo ueramente raro; et da i Fi

Iososi in tate loro imagine, & uedute Rep. mai nò trouato: uedere dètro ad uno medesimo cerchio in tra i medesimi Cittadini la liberta & la tirannide; la uita civile & la corrotta; la giustitia & la licenza: perche quello ordine solo mantiene quella Città piena di costumi antichi & uenerabili: & se gl'auuenisse, che col tempo in ogni modo auuerà, che San Giorgio tutta quella Città occupasse; sarebbe quella una Repub. piu che la Vinitiana memorabile: A questo San Giorgio adique Agostino Fregoso concessè Serezana: ilquale la ricuè uolentieri; & prese la difesa di quella: & subito misse una armata in mare; & mandò gèti à Pietrasanta: perche impedissero qualunche al campo de' Fiorentini, che già si trouaua propinquo à Serezana, andasse. I Fiorentini da l'altra parte desiderauano occupar Pietrasanta; come terra, che non l'hauendo, faceua l'acquisto di Serezana meno utile: sendo quella terra posta in tra quella, & Pisa: ma non poteuano ragioneuolmente campeggiarla; se già da i Pietrasantesi, ó da chi ui fusse dentro; non fossero nel acquisto di Serezana impediti: & perche questo seguisse, mandarono da Pisa al campo gran somma di munitioni, & uettouaglie; & con quelle una debile scorta: accio che chi era in Pietrasanta; per la poca guardia temesse meno; & per l'assai preda, desiderasse piu l'assalirgli: successe per tanto secondo il disegno la cosa: perche quegli che erano in Pietrasanta, ueggendosi innanzi à gl'occhi tanta preda; la tolsono: il che dette legittima cagione a' Fiorentini di far l'impresa: & così lasciata da canto Serezana; s'accamparono à Pietrasanta: laquale era piena di difensori; che gagliardamente la difendeuano. I Fiorentini, poste nel piano le loro artiglierie; feciono una bastia sopra il monte, per poterla ancora da quella parte strignere. Era del eserato Commessario Iacopo Guicciardini: & mentre che à Pietrasanta si combatteua; l'armata Genouese prese & arse la Rocha di Vada: & le sue genti poste in terra; il paese à l'intorno correuano; & predauano: al'incòtro delle quali si mandò con fanti & auagli Messer Bon-

gianni Gianfigliazi: ilquale in parte raffrenò l'orgoglio loro; che con tanta licenza non iscorreuano. Ma l'armata seguitando di molestare i Fiorentini; andò à Livorno: & cò puntoni & altre sue preparationi, s'accostò à la Torre nuoua; & quella piu giorni con l'artiglierie combattè: ma ueduto di non fare alcuno profitto; se ne tornò indietro cò uergogna: in quel mezzo à Pietrasanta si combatteua pigramente; onde che i nimici, preso animo, assalirono la Bastia; & quella occuparono: il che seguì con tanta riputatione loro; & timor de l'eserato Fiorentino; che fu per rōpersi da se stesso: tal che si discostò. IIII. miglia dalla Terra: et quegli Capi giudicauano, che sendo già il Mese d'Octobre; che fusse da ridursi à le stanze; & riserbarsi à tempo nuouo à quella espugnatione. Questo disordine, come s'intese à Firenze; riempì di sdegno i Principi dello Stato: & subito per ristorare il campo di riputatione & di forze; eleffero p'nuoui Commessarij Antonio Puci & Bernardo del Nero; iquali con gran somma di danari andarono in campo: & à quegli capitani mostrarono la indignatione della Signoria, dello stato; & di tutta la Città: quando non si ritornasse con l'eserato à le mura: & qual infamia sarebbe la loro; che tanti Capitani con tanto eserato senza hauere à l'incontro altri ch'una piccola guardia; non potessero si uile, & si debil terra espugnare: mostrarono l'utile presente; & quello che in futuro di tal acquisto poteuano sperare: talmente che gl'animi di tutti si raccesono à tornar à le mura: & prima ch'ogn'altra cosa deliberarono; d'acquistare la Bastia: nel acquisto della quale si cognobbe; quanto l'humanità l'affabilità, le grate accoglienze & parole ne gl'animi de' soldati possono: pche Antonio Puci quel soldato confortado, a quel altro promettèdo; à l'uno porgèdo la mano; l'altro abbracciado; gli fece ire à quel assalto con tanto impeto: che gl'acquistarono quella Bastia in uno momento: ne fu l'acquisto senza danno: in per ciò che il Còte Antonio da Mariano da una artiglieria fu morto. Questa uittoria dette tanto terrore à quegli della terra; che

cominciarono à ragionare d'arrenderfi: Onde accioche le cose con piu riputatione si concludessero: parue à Lorenzo de Medici condursi in campo: & arriuato quello; non doppo molti giorni s'ottenne il castello: era gia uenuto il uerno; & per ciò non parue à quegli capitani di procedere piu auanti con l'impresa, ma d'attendere il tempo nuouo: massime perche qllo autunno mediante la tristitia hauea infermato quel eserito; & molti de capi erano grauemente malati: intra quali Antonio Pucci, & Messer Bongianni Gianfigliazi, non solamente ammalarono; ma morirono con dispiacere di ciascuno: tãta fu la gratia, che Antonio nelle cose fatte da lui à Pietrasanta s'haueua acquistata. I Lucchesi, poi che i Fiorentini hebbero acquistata Pietrasanta; mandarono Oratori à Firenze, à domandare quella; come terra stata gia della loro Repub. perche allegauano intra gli oblighi essere; che si douesse restituire al primo Signore tutte quelle terre; che l'uno dell'altro recuperasse. Non negarono i Fiorentini le conuentioni: ma risposono non sapere, se nella pace, che si trattaua tra loro & i Genouesi; s'haueano à restituire qlla: & per ciò non poteuano prima che à quel tempo deliberarne: & quando bene non haueessero à restituirla: era necessario; che i Lucchesi pensassero à sodisfarli della spesa fatta, & del danno riceuuto per la morte di tanti loro Cittadini: & quando questo facessero; poteuano facilmente sperare di rihauerla. Confuriossi adunque tutto quel uerno nelle pratiche della pace intra i Genouesi, & i Fiorentini; la quale à Roma, mediante il Pontefice, si praticaua: ma nõ s'essendo conclusa; harebbero i Fiorentini uenuta la Primavera, assalita Serezana: se non fossero stati da la malattia di Lorenzo de Medici; & da la guerra, che nacque intra il Papa, & il Re Ferrado impediti: pche Lorenzo nõ solamete da le gotti, leqli come hereditarie del padre, l'affliggeuano; ma da granissimi dolori di stomacho fu assalito: in modo che fu necessitato andare a' Bagni per curarsi: Ma piu importate ragione fu la guerra; della qle fu qsta l'ori-

gine. Era la Città de l'Aquila in modo sottoposta al Regno di Napoli: che qsi libera uiueua; haueua in essa assai riputatione il Conte di Montorio. Trouauasi ppinquo al Tronto con le sue genti d'armi il Duca di Calabria; sotto colore di uoler posare certi tumulti; che in quelle parti intra i paesani erano nati: & disegnando ridurre l'Aquila interamente à l'obbedienza del Re: mandò per il Conte di Montorio: come se se ne uolesse seruire in quelle cose; che allhora praticaua: ubbedì il Conte senza alcuno sospetto: et arriuato dal Duca fu fatto prigione da quello; & mandato à Napoli. Questa cosa come fu nota à l'Aquila; alterò tutta quella Città: et prese popularmente l'armi: & fu morto Antonio Conanello Comissario del Re; & con quello alcuni Cittadini; i quali erano cognosanti à quella maestà partigiani: & per hauere gl'Aquilani, chi nella ribellione gli difendesse: rizarono le bandiere della Chiesa: et mandarono Oratori al Papa à dare la Città, et loro: pregando quello, che come cosa sua contro à la Regia tiranide gli aiutasse: prese il Pontefice an mosamente la loro difesa: come quello, che per cagioni priuate, & publiche odiua il Re: & trouandosi il Signor Ruberto da Sanseuerino nimico dello stato di Milano, & senza soldo; lo prese per suo capitano; & lo fece cõ massima celerità uenire à Roma: solleatò oltre à questo tutti gli amici, & parenti del Conte di Montorio: che contro al Re si ribellassero: tal che il Principe d'Alte/mura, di Salerno, & di Bisignano presono l'armi contro à quello: il Re ueggiendosi da si subita guerra assalire; ricorresse a' Fiorentini, & al Duca di Milano per aiuti. Stettero i Fiorentini dubij di quello douessero fare: perche e'pareua loro difficile lasciare per l'altrui, l'impresa loro: & pigliare di nuouo l'armi contro à la Chiesa, pareua loro pericoloso: non dimeno sendo in lega, preposono la fede alla commodità, & pericoli loro: & soldarono gli Orsini; & di piu mandarono tutte le loro genti sotto il Conte di Pitigliano uerso Roma, al soccorso del Re. Fece per tanto quel Re duoi campi; l'uno sotto il Du-

ra di Calauria mandò uerso Roma; il quale insieme con le genti Fiorentine à l'esercito della Chiesa s'opponesse: con l'altro sotto suo gouerno s'oppose a' Baroni: Et nell'una & nell'altra parte fu trauagliata questa guerra cō uaria fortuna: alla fine restando il Re in ogni luogo superiore; d'Agosto nel. M. CCCCLXXXVI. per il mezo de gli oratori del Re di Spagna si cōchiuse la pace: alla quale il Papa p'esser battuto dalla fortuna; ne uoler più tentar q̄lla, ac cōsentì; doue tutti i Potentati d'Italia s'unirono: lasciādo solo i Genouesi da parte; come dello stato di Milano ribelli; & delle terre de Fiorentini occupatori. Il Signor Ruberto da San Seuerino fatta la pace; sendo stato nella guerra al Papa poco fedele amico, & à gli altri poco formidabil nimico; come cacciato dal Papa si partì di Roma: & seguito da le genti del Duca, & de Fiorentini: quādo e' fu passato Cesena; ueggēdosi sopraggiugnere; si misse in fuga: et con meno di. C. caualgi si condusse à Rauenna, & dell'altre sue genti parte furono riceuute dal Duca; parte da' paesani disfatte. Il Re fatta la pace & ricōciliatosi con i Baroni; fece morire Iacopo Coppola & Antonello d'Anversa con i figliuoli; come quegli che nella guerra haueano riuelati i suoi segreti al Pontefice. Haueua il Papa p' l'esempio di questa guerra cognosciuto con quāta prontezza, & studio i Fiorentini conseruono le loro amicitie: tātō che doue prima, & per amor de Genouesi, & per gli aiuti haueano fatti al Re; quello gli odiava: cominciò ad amargli; & à fare maggior fauori, che l'usato, à loro Oratori: laqual inclinatione cognosciuta da Lorenzo de Medici; fu cō ogni industria aiutata: per che giudicaua essergli di gran riputatione; quando, all'amicitia teneua col Re, e' potesse aggiugnere q̄lla del Papa. Hauea il Pontefice uno figliuolo chiamato Francesco: & desiderando d'honorarlo di stati & d'amici; perche potesse dopo la sua morte mantenergli: non cognobbe in Italia con chi lo potesse più sicuramente congiugnere: che cō Lorenzo: Et piū operò in modo, che Lorenzo gli dette p'dōna una sua figliuola. Fatto

questo parentado; il Papa desideraua; che i Genouesi d'accordo cedessero Serezana a' Fiorentini: mostrando loro; come e' non poteuano tenere quello; che Agostino haueua uēduto: ne Agostino potera à San Giorgio donare quello; che non era suo: non dimeno nō potette mai fare alcuno profitto: anzi i Genouesi, mentre che queste cose à Roma si praticauano, armarono molti loro legni: & senza che à Firenze sene intendesse cosa alcuna; posono. IIII. mila fanti in terra; & assalirono la Rocha di Serezanello, posta sopra Serezana; & posseduta dai Fiorentini: Et il Borgo quale è à canto à quella, predaiono, & a' sono: & appresso poste l'artiglierie à la Rocha; quella con ogni sollecitudine cōbatteuano. Fu questo assalto nuouo & insperato a' Fiorentini: onde che subito le loro genti sotto Virginio Orsino à Pisa ragunarono: & si dolsono col Papa; che mentre quello trattaua della pace; i Genouesi haueano mosso loro la guerra: Mandarono poi Piero Corsini à Lucca p'tenere in fede quella Città: mandarono Pagolantonio Soderini à Vinetia; per tentare gl'animi di quella Repu. domandarono aiuti al Re, & al Signor Lodouico; ne da alcuno gl'hebbono: per che il Re disse, dubitare dell'armata del Turcho; & Lodouico sotto altre cauillationi differì il mandargli: & così i Fiorentini nelle guerre loro quasi sempre sono soli; ne trouano chi con quell'animo gli souuenga; che loro altri aiutano: ne questa uolta per essere da' cōfederati abbandonati, non sendo loro nuouo, si sbigottirono: & fatto un' grande esercito sotto Iacopo Guicciardini, & Piero Vettori contro al nimico lo mandarono: iquali feciono un' alloggiamento sopra il fiume della Magra. In quel mezo Serezanello era stretto forte da' nimici; iquali con caue & ogn'altra forza l'espugnauano: tal che i Commessarij deliberarono soccorrerlo: ne i nimici ricusarono la zuffa, & uenuti à le mani, furono i Genouesi rotti: doue rimase prigione Messer Luigi dal Fresco con molti altri Capi del nimico esercito. Questa uittoria nō sbigottì in modo i Serezanesi; che essi uolessero arcedere: anzi ostina

tamente si prepararono alla difesa; & i Commessarij Fiorētini all'offesa: tanto che la fu gagliardamente combattuta, & difesa: & andando questa espugnatione in lūgo; parue à Lorenzo de Medici d'andare in cāpo: doue arriuato; pre sono i nostri soldati animo; & i Serezanesi lo pderono: p che ueduta l'ostinatione de' Fiorētini ad offendergli; & la freddezza de Genovesi à soccorrerli; liberamente, & senza altre conditioni. nelle braccia di Lorenzo si rimissiono: & uenuti nella potestà de' Fiorētini; furono, eccetto pochi della ribellione autori, humanamēte trattati. Il Signor Lodouico, durante quella espugnatione, hauena madate le sue genti d'armi à Pontremoli, per mostrare di uenire à fauori nostri: ma hauendo intelligenza in Genoua: si leno la parte contro à quegli, che reggeuano: & con l'aiuto di quelle genti si dierono al Duca di Milano. In questi tempi i Tedeschi haueano mosso guerra a' Vinitiani: et Boccolino da Osimo nella Marca haueua fatto ribellare Osimo al Papa & presone la tirannide: costui doppo molti acadēti fu cōtento, persuaso da Lorēzo de Medici, di rēdere quella Città al Pontefice: & ne uēne à Firenze, doue sotto la fede di Lorenzo piu tēpo honoratissimamente uisse: dipoi andandone à Milano; doue non trouando la medesima fede; fu dal Signor Lodouico fatto morire. I Vinitiani assaliti da' Tedeschi; furono propinqui à la Città di Trēto rotti, et il Signor Ruberto da San Seuerino loro Capitano morto: dopo la qual pdita i Vinitiani, secōdo l'ordine della fortuna loro, feciono un'accordo con i Tedeschi; nō come perdenti; ma come uinātori: tanto fu per la loro Repu. honoreuole. Nacquono ancora in questi tempi tumulti in Romagna ipor tantissimi. Francesco d'Orso Furlinese era huomo di grāde autoritā in quella Città: questi uēne in sospetto al Conte Girolamo: tal che piu uolte dal Conte fu minacciato: donde che uiuendo Francesco con timor grande; fu confortato da suoi amici & parenti di preuenire: & poi che temeuu effer morto da lui; ammazzasse prima quello, & fuggisse con la morte d'altri i pericoli suoi. Fatta adunque questa

diliberatione, & fermo l'animo à questa impresa; eleffono il tempo, il giorno del mercato di Furlì: perche uenendo in quel giorno in quella Città assai del contado loro amici; pensarono, senza hauergli à far uenire, potere de l'opera loro ualersi. Era del mese di Maggio, & la maggior parte de gli Italiani hanno per consuetudine di cenare di giorno: pensarono i congiurati, che l'hora commoda fuisse ad ammazzarlo doppo la sua cena: nel qual tempo cenando la sua famiglia; egli quasi restaua in camera solo. Fatto questo pensiero, à quella hora deputata Francesco n'andò à le case del Conte: & lasciato i compagni nelle prime stanze; arriuato à la camera doue il Cōte era: disse ad uno suo cameriere, che gli facesse intendere; come gli uoleua parlare: Fu Francesco intromesse, & trouato quello solo; doppo poche parole d'uno simulato raggionamento l'ammazzò: & chiamati i compagni, ancora il cameriere ammazzarono: ueniva à sorte il Capitāo della terra à parlare al Cōte; et arriuato in sala cō pochi de suoi; fu ancor egli da gl'ucāditori del Cōte morto. Fatti questi homicidi, leuato il romore grande; fu il capo del Conte fuori delle finestre gittato: & gridando Chiesa, & Libertā; feciono armare tutto il popolo: ilqual hauea in odio l'auaritia & crudeltà del Cōte: & saccheggiare le sue case, la contesa Caterina & tutti i suoi figliuoli presono: restaua solo la fortezza à pigliarsi; uolendo, che questa loro impresa hauesse felice fine: à che non uolendo il Castellano condescendere; pregarono la Contessa fuisse contenta disporlo à darla: il che la promisse fare; quādo eglino la lasciassero entrare in qlla; et p pegno della fede ritenessero i suoi figliuoli. Credetto; no i congiurati à le sue parole; & permissonle l'entrarui: laqual come fu dentro, gli minacciò di morte, & d'ogni qualità di supplitio in uendetta del marito: & minacciando quegli d'ammazzargli i figliuoli; rispose: come l'hauea seco il modo à rifarne de gl'altri: sbigottiti pertanto i congiurati; neggendo, come dal Papa non erano souuenuti; & sentēdo come il Signor Lodouico Zio à la Contessa,

mandaua genti in suo aiuto: tolte delle sostanze loro quello poterono portare; sen'andarono à Città di Castello; onde che la Contessa ripreso lo stato; la morte del marito con ogni generatione di crudeltà uendicò. I Fiorentini intesa la morte del Conte; presono occasione di ricuperare la Roccha di Piancaldoli; stata loro dal Conte per l'addietro occupata; doue mandate loro genti; quella con la morte della Ceccha architettore famosissimo ricuperarono. A questo tumulto di Romagna, un'altro in quella Prouincia nõ di minore momẽto sen'aggiunse. Hauena Galeotto Signore di Faenza per moglie la figliuola di Messer Giouani Bentiugli Prinape in Bologna: Costei, ò per gelosia, ò per esser male dal marito trattata, ò per sua cattiuua natura hauea in odio il suo marito: & in tanto procedè con l'odiarlo; che la deliberò di togli lo Stato, & la uita: & simulata certa sua infermità; si pose nel letto: doue ordinò; che uenendo Galeotto à uisitarla; fusse da certi suoi confidenti, i quali à quel effetto hauea in camera nascosti, morto. Hauea costei di questo suo pensiero fatto parteape il padre: il quale speraua; doppo che fusse morto il Genero; di uenire signore di Faenza: Venuto per tanto il tempo destinato à questo homicidio; entrò Galeotto in camera della moglie secondo la sua consuetudine: et stato seco alquãto à ragionare; usaron de luoghi segreti, della camera gl'ucciditori suoi: i quali, senza che ui potesse fare rimedio, lo ammazzarono: Fu doppo la costui morte il romore grande: la moglie con uno suo piccolo figliuolo detto Astorre si fuggì nella Rochas: il popolo prese l'armi: Messer Giouanni Bentiugli insieme con uno Bergamino Còdottieri del Duca di Milano, prima preparatosi con assai armati; entrarono in Faenza; doue ancora era Antonio Boscoli Commessario Fiorentino: & congregati in tal tumulto tutti quegli huomini di Val di Lamona, ch'erano à quel romore popolarmente corsi; mossono l'armi contro à Messer Giouani, et à Bergamino; et questo ammazzarono; & quello presono

prigione: & gridando il nome d'Astore & de' Fiorentini la Città alloro Commessario raccomandarono. Questo caso inteso à Firenze dispiacque assai à ciascuno: nondimeno feciono Messer Giouanni, & la figliuola liberare; & la cura della Città & d'Astore con uolontà di tutto il popolo presono; seguirono ancora oltre à questi, poi che le guerre principali intra i maggiori Principi si composono, per molti anni assai tumulti in Romagna, nella Marca, & à Siena: i quali per esser stati di poco momento; giudicò esser superfluo il raccòtargli. Vero è che quegli di Siena; poi che il Duca di Calauria dopo la guerra del. LXXVIII. sene parti; furono piu spessi: & dopo molte uariationi, che hora dominaua la plebe, hora i nobili; restarono i nobili superiori: intra i quali presono piu autorità, che gl'altri Pandolfo & Iacobo Petrucci: i quali l'uno per prudenza, l'altro per animo diuentarono come Principi di quella Città: Ma i Fiorentini finita la guerra di Serezana uissono in fin'al. M. CCCXCII. che Lorenzo de' Medici morì in una felicità grandissima: perche Lorenzo, posate l'armi d'Italia; lequali per il senno & autorità sua serano ferme: uolse l'animo à far grande se, & la sua Città: & à Piero suo primogenito l'Alfonsina figliuola del Cavaliere Orsino congiunse: dipoi Giouanni suo secondo figliuolo à la dignità del Cardinalato trasse: il che tanto fu piu notabile; quanto fuor d'ogni passato esemplo; non hauendo ancora XIII. anni; fu à tanto grado condotto: il che fu una scaglia da poter far salire la sua casa in cielo; come poi ne seguenti tempi interuenne: à Giuliano terzo suo figliuolo per la poca età sua, & per il poco tempo, che Lorenzo uisse; non potette di straordinaria fortuna prouedere: delle figliuole l'una à Iacopo Saluiati, l'altra à Francesco Cibò, la terza à Piero Ridolfi congiunse: la quarta, la quale, egli per tenere la sua casa unita, haueua maritata à Giouanni de' Medici, si morì: nell'altre sue priuate cose fu quãto alla mercatantia infeliasimo: perche per il disordine de' suoi ministri, quali non come priuati: ma come Principi le sue cose

amministravano; in molte parti molto suo mobile fu spento: in modo che conuene, che la sua patria di gran somma di danari lo fouenisse: onde che quello per non tentare piu simil fortuna, lasciata da parte le mercatili industrie; à le possessioni, come piu stabili & piu ferme ricchezze, si uolse: & nel Pratese, nel Pisano, & in Val di Pesa fece possessioni: & per utile, & per qualità d'edifitij, & di magnificenza, non da priuato Cittadino, ma Regie: Volse dopo questo à far piu bella et maggiore la sua Città: & perciò sendo in quella molti spatij senza habitatiōi, in essi nuoue strade da empierli di nuoui edifitij ordinò: onde che quella Città ne diuenne piu bella, & maggiore: & perche nel suo stato piu quieta, & sicura uiuesse: & potesse i suoi nimici disosto da se combattere, ó sostenere, uerso Bologna nel mezzo dell'Alpi il Castello di Fiorenzuola affortificò: uerso Siena dette principio ad instaurare il Poggio Imperiale; & farlo fortissimo: uerso Genova con l'acquisto di Pietrasanta & di Serezana, quella uia al nimico chiuse: di poi con stipendij & provisioni manteneua suoi amici i Baglioni in Perugia, i Vitelli in Città di Castello; & di Faenza il gouerno particolare hauea: lequali tutte cose erano come fermi propugnacoli à la sua Città: tenne ancora in questi tempi pacifica sempre la patria sua in festa: doue spesso giostre & rappresentationi di fatti, & triomfi antichi si uedeuano: & il fine suo era tenere la Città sua abbondante; unito il popolo; & la nobilita honorata: amaua marauigliosamente qualunche era in una arte eccellente; fauoriua i litterati: di che Messer Agnolo da Mōte Pulciano, Messer Cristofano Landini, & Messer Demetrio Greco ne possono render ferma testimonianza onde che il Conte Giouanni della Mirandola huomo quasi che diuino, lasciata tutte l'altre parti della Europa, ch'egli haueua peragrate, mosso da la magnificenza di Lorenzo, pose la sua habitatione in Firenze: della architettura, della musica, & della poesia marauigliosamente si dilettaua: & molte compositioni poetiche, non solo composte, ma comentate ancora da lui appariscono

no: & perche la giouentù Fiorentina potesse negli studij delle lettere eseratarsi, aperse nella Città di Pisa uno studio: doue i piu eccellenti huomini, che allhora in Italia fessero, condusse: à frate Mariano da Chinazano dell'ordine di Sant'Agostino; per che era predicatore eccellentissimo; uno ministero propinquo à Firenze edificò: fu da la fortuna & da Dio sommamente amato: per il che tutte le sue imprese hebbero felice fine; & tutti i suoi nimici infelice: perche oltre à Pazi, fu ancora uoluto nel Carmine da Batista Frescobaldi, & nella sua uilla da Baldinotto da Pistoia ammazzare: & ciascuno d'essi, insieme con i conscij de loro segreti, de maluagi pensieri loro patirono giustissime pene. Questo suo modo di uiuere, questa sua prudenza & fortuna fu da Principi, non solo d'Italia, ma longinqui da quella con ammiratione cognosciuta, & stimata: fece Mattia Re d'Ungheria molti segni dell'amore gli Portaua: il Soldano con i suoi oratori & suoi doni lo uicò, & presentò: Il gran Turco gli pose nelle mani Bernardo Bandini del suo fratello ucciditore: lequali cose lo faceuano tenere in Italia mirabile: laqual riputatione ciascun giorno per la prudenza sua cresceua: per che era nel discorrere le cose eloquente & arguto; nel risoluerle sanio, nel eseguirle presto & animoso: ne di quello si possono addurre uirtu, che maculassero tante sue uirtu: ancora che fusse nelle cose Veneree marauigliosamente inuolto; & che si dilettasse d'huomini faceti & mordaci, & di giuochi puerili; piu che à tanto huomo non pareua si conuenisse: immodo che molte uolte fu uisto intra i suoi figliuoli & figliuole, intra i loro trastulli mescolarsi: tanto che à considerare in quello & la uita leggieri, & la graue, si uedeua in lui esser due persone diuersi, & quasi con impossibile coniuentione congiunte: uisse negli ultimi tempi pieno d'affanni, causati dalla malatia, che lo tenne marauigliosamente afflitto: perche era da intollerabili doglie di stomaco oppresso: lequali tanto lo strinsono; che d'Aprile nel. M. CCCCXCII. morì, l'anno. XLIIII. della sua età: ne morì mai alcuno non solamente in Firenze,

ma in Italia con tanta fama di prudenza; ne che tanto à la sua patria dolesse: Et come da la sua morte ne douesse nascere grandissime rouine; ne mostrò il cielo molti euidentissimi segni: intra iquali l'altissima sommità del tempio di Santa Reparata fu da uno fulmine con tanta furia percossa; che gran parte di quello pinnacolo rouinò; con stupore et marauiglia di ciascuno: dolsonsi adunque della sua morte tutti i suoi Cittadini, & tutti i Prinapi di Italia: di che ne feciono manifesti segni: perche non ne rimase alcuno, che à Firenze per suoi Oratori il dolor preso di tanto caso non significasse: Ma se quegli hauessero cagione giusta di dolersi; lo dimostrò poco di poi l'effetto: perche restata Italia prima del consiglio suo; non si trouò modo, per quegli che rimasono, ne d'empire, ne di frenare l'ambitione di Lodouico Sforza Governatore del Duca di Milano: per laquale; subito morto Lorenzo; cominciarono à nascere quegli cattiuu semi; i quali non dopo molto tempo, non sendo uiuo chi gli sapesse spegnere, rouinarono; & ancora rouinano la Italia.

R E G I S T R O .

Tutti sono quaderni, excetto, A. & FF. duerni.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z,
A A B B C C D D E E F F.

In Firençe per Bernardo di Giunta dell'Anno. M. D. XXXII.
Adi. X V I. del mese di Marzo.

Non, che benignissimi lettori in una historia, come è questa si ricerchi molto piu la uerità delle cose, che la correctione d'una lettera muta, o no così bene scritta: tuttavia, sendosi nello stampare per la poca diligentia degli Stampatori, & per la ignoranza della lingua sendo essi forestieri, commessi alquanti errori: non ho uoluto mancare per mia maggior soddisfazione; et in beneficio di uoi, à i quali disidero far cosa grata, di fare una tavola, nella quale ho raccolti tutti, o gran parte di quegli errori, che mi sono paruti piu notabili, & che uì potessero meritamente far dubitare: bene è uero, per non dare tutta la colpa à chi non l'ha, che nello stesso originale dell'autore mancano alcune parole, le quali io similmente ho notate, per non mancare di alcuna debita diligentia, state sani.

T A V O L A D E L I E R R O R I .

- a. car. 10. a. sendosi ribellata. sendosi ribellato.
- a. car. 12. a. state bruttate. state bruttate. (strasia in Brabant.
- a. car. 16. a. di Signore di Austria sino in Bribante. di Signore di Au.
- a. car. 16. b. tutte le terre: Ma le haueua occupate: che ritornate. tutte le terre, che haueua occupate: Ma ritornate.
- a. car 17. a. & così Roma incomincio. & così Roma ricomincio.
- a. car. 18. a. cristiana religioe. M. cccc. xxxi. xpiana religioe. Dcccc. xxxi.
- a. car. 19. a. Henrico non lo aspetto. Et Henrico non lo aspetto.
- a. car. 20. a. delle quali si fece signore. della quale si fece signore.
- a. car. 20. a. & di poi non contento del titolo. et di poi contento del titolo.
- a. car. 20. b. in tempi uarij accidenti. in uarij tempi uarij accidenti.
- a. car. 21. a. & Vicenza seruirono contra. & Vicenza si unirono contra.
- a. car. 21. a. & Vicenza seruirono contra. & Vicenza si unirono contra.
- a. car. 22. a. sopra il fiume . . . allettato dalla chiarezza.
- p. car. 27. a. & signori di quella. & si insignori di quella.
- a. car. 27. a. in Italia il qual partito. in Italia; per il quale partito.
- a. car. 28. a. che in quel lago. che in quel luogo. (VII. i Genouesi.
- a. car. 30. a. fu creato Clemente. VIII. Genouesi. fu creato Clemente.
- a. car. 30. a. & i Vinitiani pertenedo insin la, nacque. & i Vinitiani per Tenedo isola nacquero.
- a. car. 30. b. & s'insignori, & ella. & s'insignori del Regno, et ella.
- a. car. 31. a. gli lasciarono fornicare. et gli lasciarono fornicare.
- a. car. 31. b. per difetto di condottieri. per difetto de' condottieri.
- a. car. 33. b. iquali in su la guerra. iquali stando in su la guerra.

- a. car. 35. a. molte parti nel modo. molte parti nel mondo.
 a. car. 35. a. laquale per la riparatione. la quale p la reputatione.
 a. car. 36. b. & insieme con molti. & conuenuti insieme con molti.
 a. car. 37. a. per potere le sue forze. potere le sue forze.
 a. car. 37. a. Tebaldi. Tedaldi. Tebaldini. Tedaldini.
 a. car. 37. b. & ciascun'ano si uincessino. & ciascun'ano si uariassino.
 a. car. 44. a. se dalle nimicitie. se dalle nuoue nimicitie.
 a. car. 45. a. Postichi. Bosticchi.
 a. car. 47. b. & quelli de granai abbassò. & quella de gradi abbassò.
 a. car. 48. a. per il ritorno combattuto. per il ritorno loro combattuto.
 a. car. 51. b. alle parti della Città. alle porte della Città.
 a. car. 54. b. si accorse il popolo. si accese il popolo. (tato.
 a. car. 54. b. et che ne lo haueua scòfortato. et chi ne lo haueua scòfor/
 a. car. 54. b. secòdo il consiglio di Crotto. sicondo il còsiglio di Giotto.
 a. car. 57. a. la franchezza dell'animo. la franchezza del suo'animo.
 a. car. 57. b. da fare la sua Signoria. ò à fare la sua Signoria.
 a. car. 58. b. di cadere necessitati. di cader necessitato.
 a. car. 59. a. che uedena portarsi. che credeua portarsi.
 a. car. 64. a. & riformarono in consiglio. & riformarono i consigli.
 a. car. 64. b. per ottener p forza. per ribauer p forza. (no fatti forti.
 a. car. 64. b. qlle di la d'Arno si erano fatte forti. qlli di la d'Arno si era
 a. car. 67. a. che era nella nobili. che era nella nobilita.
 a. car. 67. b. capitanata da M. Reale. capitanata da Mon. Reale.
 a. car. 68. a. era stata disfatta. era stata diffamata.
 a. car. 68. a. rimouendo questa legge. rinouando questa legge.
 a. car. 69. b. per le leggi, & per le cause. per le logge, et per le case.
 a. car. 69. b. di loro non stimiano. di loro non stimano.
 a. car. 70. b. doppo poco tempo i Bianchi, & i Neri si diuisono, uniti
 di poi. dopo poco tempo in Bianchi, & in Neri si di/
 uiseno; uniti di poi.
 a. car. 72. a. et nò souuene nò sibuene. et nò solamente nò souuene.
 a. car. 75. b. da tutti in còsiglio furono. da tutti i consigli furono.
 a. car. 76. a. le industrie nostre. le industrie nostre.
 a. car. 80. a. domande che alla Rep. domande ancora che alla Rep.
 a. car. 80. a. fuori per la leggìa. fuori per la loggia.
 a. car. 80. a. uedendone una moltitudine. uedendo in una moltitudine.
 a. car. 81. a. che niuno ardissè. che niuno ardesse.
 a. car. 82. a. ottenne à uittoria. ottenne la uittoria.
 a. car. 82. b. quasi de principi. quasi che principi.

- a. car. 84. a. & ferrogli dubitando. & fernogli dubitando.
 a. car. 84. b. lor signore lo haueuano eletto. loro signorie lo haueua/
 a. car. 86. b. le cose del quale. l'ossa del quale. (no eletto.
 a. car. 86. b. senza nostra colpa. senza uostra colpa.
 a. car. 88. a. autorità à Gonfalonieri. autorità al Gonfaloniere.
 a. car. 93. a. sia dalla uita, & fortuna. sia dalla uirtu, & fortuna.
 a. car. 94. a. oltre di questo accordo. oltra di questo fatto accordo.
 a. car. 95. a. ch'ella accese grãde còtraditiõe. ch'ella hauesse grã cò/
 a. car. 96. a. ma si mostraua. ma se si mostraua. (traditiõe.
 a. car. 97. b. ciascuno fuisse aggratiato. ciascuno fuisse aggrauato.
 a. car. 100. a. che coloro per gouernare. che colo, che p gouernare.
 a. car. 101. b. sempre perdano. spesso perdonò.
 a. car. 101. a. et a' Viniiani Brescia. et a' Viniiani rimase Brescia.
 a. car. 102. a. ama ognuno. amana ognuno.
 a. car. 102. a. fu da Giouani di huomo nobile. ✽
 a. car. 103. a. traagliò seco guerra. traagliò seco quella guerra.
 a. car. 104. a. accioche à tutti et stracchi. accioche attriti, et stracchi.
 a. car. 104. b. uenne secondo il costume segretamente à cercare. si uè/
 ne sicondo il costume segretamente à ricercare.
 a. car. 111. b. pche li nimici con le armi. pche li amici con le armi.
 a. car. 115. b. l'autorità del Papa Eugenio in Firenze. l'autorità
 del Papa. Trouauasi Papa Eugenio in Fireze. (adini.
 a. car. 115. b. sangue, et da uno de' Cittadini. sangue, et dano de' Cit/
 a. car. 116. a. la poca fede di coloro. la poca fede che coloro.
 a. car. 117. a. non domadasse à gli altri. non' dominasse à gli altri.
 a. car. 118. a. a' suoi genti le lettere. a' suoi agenti le lettere.
 a. car. 120. b. liberi suffragij uno Capitano. liberi suffragij un capo.
 a. car. 125. a. ragioneuolmente tenuto. ragioneuolmente tenuto. (ra.
 a. car. 126. b. indurlo à rimouere la guerra. indurlo à rinouare la guer
 a. car. 127. a. allhora pareua necessario. à loro pareua necessario.
 a. car. 127. b. l'anno. M. cccc. xxxviii. l'anno. M. cccc. xxxviii.
 a. car. 128. a. et di lungheza di dua braccia. et di alteza di due braci
 a. car. 128. a. al Papa per mostrare. il Papa per mostrare. (cia.
 a. car. 130. a. qlli che la rouina d'altri. qlli che dalla rouina d'altri.
 a. car. 137. b. Messer Orsatto Iustiniani. Messer Orsatto Iustiniani.
 a. car. 149. b. cosi la uittoria del Duca, & cosi l'autorità del Duca.
 a. car. 154. a. pericolo nel perdere. pericolo nel prendere.
 a. car. 115. a. fu trouato proueditore Viniiano. ✽
 a. car. 158. a. questo patto messo. questo patto messo.

TAVOLA

- a. car. 158. a. delle Repu. di disfavorire. delle Repu. di favorire
a. car. 159. b. duramente il uerno. durante il uerno. (alla Repu.
a. car. 161. a. fatti dalla Città sua fatti Repu. fatti dalla Città sua
a. car. 163. a. ò la gran uirtu, ò di quelli. ò la gran uirtu di quelli.
a. car. 164. a. diuiso il modo, & ordinde. diuiso il modo, et ordinò.
a. car. 166. b. pareua à molti difficile. pareua fra molti d'fficile.
a. car. 167. b. quata piu gente potette. quata piu gente potettera gnuo.
a. car. 167. b. caldezza della crucciata. caldezza della crociata.
a. car. 168. a. lo intendeua marauigliosi. lo intenderà marauigliosi.
a. car. 169. b. nuoi nel regno. nuouo nel regno.
a. car. 169. b. quel regno à Borgia suo nipote. quel regno à Pietro Lo
donico Borgia suo nipote.
a. car. 172. b. per paura uinta, et humana. per paura unita, et humana.
a. car. 175. a. ma duoi fundamèti di nuouo. ma dai fundamèti di nuouo.
a. car. 181. a. et li amici li faranno con. & li amici lo faranno con.
a. car. 183. a. per intendere la uiolenza sua. p intendere la uolòta sua.
a. car. 184. b. hora in me misericordia. hora in te misericordia.
a. car. 191. a. uolse rimediare, che à buon' hora facilmente harebbe riue
diato, à qllo tardi, et senza frutto. uolse rimediare à qllo
tardi, et senza frutto, che à buon' hora facilmente hareb,
a. car. 195. a. della corte ritenuti. dalla corte ritenuti. (be rimediato.
a. car. 197. a. principij alle loro nimicitie. principij delle loro nimicitie.
a. car. 200. b. Fatta questa liberatione. Fatta questa diliberatione.
a. car. 202. b. i Parzi pseguitaua; et Fracesco. i Parzi perseguitaua.
Già erano le lor case dal popolo occupate, et Fracescho.
a. car. 202. b. tanta era la fortuna & à gratia di quella. tanta era
la fortuna, et la gratia che quella. (pieno.
a. car. 203. a. di quella uirtu, & ripieno. di quella uirtu & fortuna rie
a. car. 204. a. tra i parneti nella chiesa. tra i parenti nella chiesa.
a. car. 208. a. tal che uenuti à se le mani. talche uenuti alle mani.
a. car. 209. a. appressargli à quelli. appressarsi à queglii.
a. car. 215. a. nel M. CCCC. LXXXVIII. lo licenziò. nel M. CCCC.
LXXVIII. lo licenziò. (di della futura.
a. car. 216. b. si diuisono tutti i mali della futura. si diuisarono tutti i ma
a. car. 217. b. giudicando che fusse. giudicando di poi che fusse.

FINIS

